Conto corrente con la Posta

Anno 78° — Numero 27

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

Roma - Mercoledì, 3 febbraio 1937 - Anno XV

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

SOMMARIO

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTO ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 27 DEL 3 FEBBRAIO 1937-XV:

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 7: **Società anonima Arrigo Finzi e C., in Milano:** Obbligazioni sorteggiate il 9 gennaio 1937-XV. — **Società anonima « ILVA » Alti forni e acciaierie d'Italia, in Genova:** Obbligazioni sorteggiate nelle precedenti estrazioni e non ancora presentate per il rimborso. — **Società anonima Cave di S. Vittore, in Balangero,** Errata-corrige. — **Società anonima Ventura, in Milano:** Obbligazioni 7 % sorteggiate il 13 gennaio 1937-XV. — **Comune di Castiglione Olona (Varese):** Obbligazioni sorteggiate il 28 dicembre 1936-XV. — **Comune di Torriglia (Genova):** Obbligazioni 5 % sorteggiate nella 4ª estrazione del 31 dicembre 1936-XV. — **Città di Bordighera:** Obbligazioni sorteggiate nella 14ª estrazione del 19 dicembre 1936-XV. — **Banca d'Italia:** Obbligazioni del prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa sorteggiate il 31 dicembre 1936-XV (124ª estrazione d'ordine progressivo). — **Città d'Imperia:** Obbligazioni sorteggiate il 1° gennaio 1937-XV. — **Società anonima Molisana per imprese elettriche, in Napoli:** Obbligazioni 5 % sorteggiate nella 10ª estrazione del 2 gennaio 1937-XV.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con R. decreto 15 dicembre 1936-XV sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare, per operazioni guerresche svoltesi in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ORO.

Battisti Francesco di Giuseppe e di Maria Rosa Sisgro, da Cosoleto (Reggio Calabria), camicia nera 263ª legione CC. NN. (alla memoria). — Servente di mitragliatrice durante una difficile azione, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, provvedendo anche alla difesa del suo centurione. Colpito ad una gamba dal piombo avversario, recisamente rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, continuando a combattere per altre tre ore, sino a quando una seconda pallottola lo colpiva mortalmente al capo. Cadendo eroicamente, alto gridava la sua fede nell'Italia e nel Duce. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Bonsignore Antonio di Angelo, da Agrigento, capitano CC. RR. 1ª banda carabinieri autocarrata (alla memoria). — Per due volte, con la pistola in pugno, al grido di « Savoia », si slanciava, primo fra tutti, all'assalto di fortissimi trinceramenti, infliggendo notevoli perdite al nemico e costringendolo a ripiegare. Ferito gravemente ad un fianco, raccoglieva tutte le sue forze per sostenersi, trascinarsi e non cadere e, rifiutando ogni soccorso, continuava a guidare e ad incitare i suoi carabinieri finchè, colpito in fronte, rimaneva fulminato mentre la sua centuria invadeva le posizioni nemiche. Primo nell'assalto e primo nella morte, esponendosi volontariamente all'estremo sacrificio, dette col suo mirabile esempio, eroico impulso a tutti i carabinieri della banda, determinando in essi una gara di eroismi individuali. Raro e mirabile esempio di alte virtù militari. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Paglia Guido di Calisto e di Pezzoli Giulia, da Bologna, centurione 114ª legione CC. NN. (alla memoria). — Volontario in A. O.; animatore instancabile, guidava audacemente i suoi mitraglieri all'attacco di aspra posizione montana. In una fase critica del combattimento personalmente appostava un'arma, riuscendo a volgere in fuga il nemico. Colpito, continuava a combattere, deridendo con frase arguta la ferita, finchè, raggiunto una seconda volta dal fuoco nemico, cadeva eroicamente sul campo. Esempio di superbe virtù militari. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Positano Francesco di Angelo, tenente colonnello in s.p.e. 84° regg. fanteria (alla memoria). — Già distintosi quale comandante del battaglione di avanguardia della divisione « Gavinana » che primo entrò in Adua riconquistata alla Patria, fu, per lunghi mesi, amorevole guida ai suoi dipendenti in ogni impresa che richiedesse fede e dedizione assoluta. In combattimento volle essere il primo all'attacco del nemico. Fulgido esempio di alta virtù, non esitò in un momento decisivo dell'azione a sacrificare la sua nobile vita pur di assicurare ai suoi fanti la vittoria. — Selaclacà 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Alaimo Angelo di Rosario e di Cupani Teresa, da Sommatino (Caltanissetta), carabiniere 305ª sezione CC. RR. (alla memoria). — Comandante di un nucleo di banda irregolare indigeni, impegnava ardito combattimento contro forze nemiche notevolmente superiori. Alla testa dei suoi uomini affrontava risolutamente gli avversari, infliggendo loro gravi perdite, fugandoli ed inseguendoli, fino a che cadeva colpito a morte, fulgido esempio di alta virtù militare. — Adi Chiltè, 20 febbraio 1936-XIV.

Amorelli Giovanni di Vincenzo e di Bernardo Teresa, da Biscari (Ragusa), brigadiere CC. RR., 305ª sezione CC. RR. (alla memoria). — Fiero custode delle tradizioni di disciplina e di valore dell'arma, ne trasfondeva lo spirito nella banda indigena irregolare di cui era comandante. Dopo averla più volte esperimentata in audaci ricognizioni, la conduceva valorosamente al fuoco, in duro combattimento, contro nemico numericamente superiore, annidato in terreno insidioso. Per più ore teneva testa coi suoi alla irruenza degli assalitori; due volte ferito continuava a combattere, fino a quando, colpito per la terza volta cadeva sul campo. Fulgido esempio di alte virtù militari. — Adi Chiltè - Addi Abò, 20 febbraio 1936-XIV.

Bianchetti Giampiero di Mario e di Anita Giovannini, da Milano, sottotenente di complemento 225° regg. fanteria. — Comandante di plotone trascinava i propri uomini ad un contrattacco e, con lancio di bombe a mano, riusciva a conquistare una posizione, che manteneva finchè veniva ferito. Mentre veniva trasportato fuori dal combattimento, seguitava ad incitare i proprio uomini. — Salaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Biscaccianti Alessandro fu Giulio e di Chiocci Emma, da Castiglione del Lago (Perugia), console comandante la 180ª legione CC. NN. — Comandante di legione CC. NN. in successivi combattimenti, sia difendendo ad oltranza posizioni violentemente attaccate, sia conquistando di slancio posizioni tenacemente difese, dimostrò di essere capo coraggioso ed animatore. — Uork Amba e Debra Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Bonfatti Luigi fu Giuseppe e di Azzolini Anna, da Piacenza, tenente colonnello di S. M. 2ª divisione CC. NN. — In un ciclo di operazioni comprendenti due battaglie disimpegnava bene le sue funzioni di capo di S. M. di una divisione CC. NN. concorrendo efficacemente al loro successo ed intervenendo di persona in punti delicati del fronte, fra i combattenti dimostrando ammirevole serenità e sprezzo del pericolo. — 1ª e 2ª battaglia del Tembien, gennaio-febbraio 1936-XIV.

Broglia Enrico di Ettore, da Milano, generale di brigata, comandante la 30ª brigata « Sabauda ». — Ufficiale generale più elevato in grado fra i militari presenti in un treno passeggeri, attaccato e fatto deragliare da ribelli, dava immediatamente sagge disposizioni per assicurare la prima difesa dei viaggiatori. Col suo fermo, energico e sereno contegno, incuorava al massimo i pochi ufficiali e militari dipendenti, ottenendo dagli stessi una mirabile disciplina di fuoco che valse a tenere in rispetto per oltre 24 ore l'avversario dieci volte superiore di numero, infliggendogli sensibili perdite. Esponendosi senza risparmio dove maggiore era il pericolo fu esempio costante e suscitatore di energie, si che, nonostante perdite dolorose dei nostri e la drammaticità della situazione, la resistenza potè protrarsi fino all'arrivo dei soccorsi che salvarono la vita dei numerosi viaggiatori, fra i quali donne e bambini. — Les Addas (Ferrovia Gibuti-Addis Abeba), 6 luglio 1936-XIV.

Fabbriani Giuseppe di Armando e di Rizzi Ada, da Sasso Bolognese, sottotenente di complemento del 225° regg. fanteria. — Conduceva con meraviglioso slancio il suo plotone all'assalto. Ferito, rimaneva sulla linea di fuoco, per tutto il tempo del combattimento, dando magnifico esempio di eroismo, di sprezzo del pericolo, di attaccamento al dovere. Si lasciava condurre all'ospedale solo quando il nemico era sbaragliato. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Fusco Lorenzo di Pasquale e di De Sapio Filomena, da Monteforte Irpino (Avellino), balilla della 252ª legione CC. NN. — Balilla tredicenne, partecipava col proprio reparto alla battaglia dello Scirè, offriva temerariamente il suo petto, sordo ad ogni richiamo, sprezzante di ogni pericolo, rimanendo lungamente in piedi sulla trincea, respingeva con i camerati anziani, a colpi di bombe a mano, violenti attacchi nemici e dimostrava così che del fanciullo di Portoria, non il ricordo soltanto ma l'entusiasmo assilla ogni balilla d'Italia. — Battaglia dello Scirè: Acab Saat, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Leonardi Emanuele fu Nicolò e di Caterina De Asorta, da Gottico (Novara), capo manipolo M. V. S. N., 128ª legione CC. NN. (alla memoria). — Volontario di guerra in A. O., comandante di banda irregolare indigena, la conduceva al fuoco contro nemico più volte superiore. Dopo aver combattuto a lungo, strenuamente, dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di calma e di sereno sprezzo del pericolo, vista preclusa ogni via di scampo, scaricava sugli assalitori

gli ultimi colpi della sua arma, finchè cadeva colpito a morte. Esempio luminoso di alta virtù militare. — Adi Chiltè - Adi Abò, 20 febbraio 1936-XIV.

Maccolini Emilio di Giuseppe e di Viola Adelaide, da Busseto (Parma), capo manipolo 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio » (alla memoria). — Comandante di pattuglia, con ardimento e slancio, guidava i suoi uomini su di una caverna validamente difesa dal nemico, penetrandovi. Vista cadere una camicia nera che lo precedeva si slanciava in suo soccorso; circondato dai nemici sopraggiunti, perdeva gloriosamente la vita nel nobile intento. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Merla Angelo di Raffaele e di Carrara Giacomina, da Gazzaniga (Bergamo), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Nel corso di un arduo combattimento, arrivato tra i primi sulla cima di aspra vetta montana, sotto intensa fucileria nemica, si disponeva in posizione esatta per battere efficacemente l'avversario. Ferito al braccio ed al petto continuava a combattere per tutta la giornata. Fulgido esempio, di alte virtù militari. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XV.

Mischi Archimede fu Ulisse, da Forlì, console generale vice comandante della 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Generale vice comandante di una divisione CC. NN. durante un aspro combattimento, spinto dal suo ardore combattivo, si portava nella stessa linea delle truppe più avanzate per sventare una pericolosa minaccia dell'avversario agguerrito ed insidioso. Cadutogli vicino un legionario, lo soccorreva, ne imbracciava il moschetto e, prendendo il suo posto, iniziava il fuoco calmo, preciso, mirato. Esauriti i caricatori, si gettava avanti lanciando bombe a mano e trascinando, col suo suggestivo esempio, le camicie nere alla vittoria. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Morettini Andrea fu G. Battista e di Benallini Rosa, da Sabbio Chiese (Brescia), camicia nera 115° battaglione Brescia (alla memoria). — Nel corso di un arduo combattimento, quale porta arma tiratore, seguiva sempre nell'aspra salita il proprio comandante di plotone. Ai primi colpi del nemico apriva decisamente il fuoco, contribuendo col suo tiro fulmineo e preciso a fare indietreggiare l'avversario. Fuso con la sua arma, la bagnò col suo sangue quando la morte gli chiuse gli occhi. Alto esempio di sereno sprezzo del pericolo, di coraggio e di virtù militari. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pappadà Lucio di Pietro e fu Antinoro Maria Assunta, da Caltanissetta, camicia nera 115° battaglione Brescia, alla memoria). — Nel corso di un arduo combattimento, con ardore e con slancio, sprezzante il pericolo, più volte rifornì di munizioni il proprio plotone. Volontariamente passò come porta ordini nei punti battuti. Le ultime raffiche del nemico già sconfitto lo colpivano in fronte, mentre ancora instancabilmente combatteva. Alto e bellissimo esempio di fede, coraggio e fermezza d'animo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Parenti Carlo fu Leopoldo e di Apollonia Sordi, da Pontassieve (Firenze), centurione 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio » (alla memoria). — Comandante di una compagnia avanzata, dimostrava ardimento e slancio, dapprima nell'attacco di una posizione nemica forte per natura ed accanitamente difesa, e poi nell'appoggiare altro reparto seriamente impegnato contro postazioni in caverna. Mentre, in piedi dirigeva il tiro di una mitragliatrice, cadeva colpito a morte. Prima di spirare rivolgeva all'ufficiale, che era accorso in suo aiuto, parole d'incitamento a proseguire l'azione, ordinando che non si curasse di lui e continuasse invece col suo reparto il movimento contro il nemico. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Petrocelli Renato di Alberto e di Paoloni Adele, da Firenze, camicia nera 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio » (alla memoria). — Durante un'azione si offriva più volte per portare ordini ai reparti impegnati. Ferito mortalmente manteneva contegno forte e sereno, incitando i camerati a proseguire nel loro compito. Prima di spirare si dichiarava contento di morire per la Patria, per il Re, per il Duce. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Ricciotti Giovanni fu Vincenzo e fu Buti Erminia, da Roma, console comandante 114ª legione CC. NN. — Comandante di legione CC. NN., dimostrò in una giornata di aspro combattimento doti di capo coraggioso e di animatore. Chiamato ad occupare e difendere una posizione importante resisteva con i suoi battaglioni a dieci furiosi attacchi del nemico, infondendo alle sue camicie nere la certezza del successo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Viotti Villi di Giovanni e di Misteli Maria, da Tavanes (Vercelli), granatiere del 3° regg. granatieri di Sardegna (alla memoria). — Porta munizioni, accortosi che un gruppo di nemici tentava di accerchiare la mitragliatrice della sua squadra, si slanciava contro di esso e con lancio di bombe a mano si apriva un varco, sventando così il tentativo dell'avversario. Fatto segno ad intenso fuoco nemico, resisteva con indomito coraggio, finchè sopraffatto cadeva sul campo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Zedda Benigno fu Patrizio e di Lucrezia Serra, da Ballao (Cagliari), camicia nera 192ª Legione CC. NN. « F. Ferruccio » (alla memoria). — Si offriva volontariamente di guidare una pattuglia verso un trinceramento avversario sistemato in caverna che ostacolava il movimento e causava perdite al reparto. Giuntovi per primo ne assaliva i difensori uccidendone uno. Colpito a sua volta, lasciava gloriosamente la vita sulla posizione. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Alberici Umberto fu Pietro e di Angela Orsola Sgaria, da Milano, sottotenente di complemento 3° regg. bersaglieri. — Addetto al comando di reggimento, serenamente, sprezzante del pericolo, attraversava più volte zone battute intensamente dalla fucileria nemica e pericolose per possibili infiltrazioni avversarie, per recare a reparti fortemente impegnati in linea urgenti ordini del comando. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Allori Aldo di Umberto e di Bucciantini Luigia, da Livorno. — Capo squadra 135ª legione CC. NN. 183° battaglione. — Comandante di squadra in combattimento, dimostrò esemplare coraggio. In un'azione contro nemico annidato in caverna, caduto ferito, continuò a combattere fino all'estremo delle forze. Esempio di forte carattere e sprezzo del pericolo. — Valle del Gadat, 21 gennaio 1936-XIV.

Balzini Piero di Adolfo e di Franchi Firminia, da Castelnuovo Misericordia (Livorno), capo squadra 135ª legione CC. NN. (alla memoria). — In un'azione contro nemici annidati in caverna, si slanciava risolutamente contro di essi sprezzante di ogni pericolo incontrando la morte sul campo. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Bolis Francesco di Giuseppe di fu Perrucchetti Elisa, da Lecco (Como), sottotenente di complemento 3° reggimento granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone mitraglieri, ricevuto l'ordine di occupare una posizione dominante, si lanciava alla testa del proprio plotone contro il nemico che, in forze superiori, cercava di arrestare l'azione. Con lancio di bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco e, raggiunta la posizione, resisteva e respingeva per 6 ore ripetuti attacchi dell'avversario, infliggendogli gravi perdite. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Ciolini Giovanni di Gustavo e di Cholini Zoraide, da Prato (Firenze), camicia nera 192ª legione CC. NN., 1° battaglione. — Volontariamente attraversava più volte zone intensamente battute per riconoscere insidiosi centri avversari. Portava sempre esatte ed utili informazioni. Ferito continuava a combattere fino all'estremo delle sue forze. Esempio di forte carattere e di elevato spirito militare. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Cipolla Giuseppe fu Giovanni e di Paradisi Maddalena, da Palermo, capitano in s.p.e., 225° regg. fanteria. — Comandante di una compagnia di rincalzo, animosamente trascinava i propri uomini, contrattaccando il nemico, che era riuscito ad infiltrarsi attraverso pieghe del terreno, nelle nostre linee, volgendoli, in azione terrorizzante di bombe a mano, alla fuga. Esempio tipico di soldato italiano, animatore e trascinatore di uomini. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

De Prisco Giuseppe, seniore 230ª legione CC. NN. — Comandante di un battaglione di camicie nere lo guidava nella lotta con ottimi risultati. Durante tre giorni di azione, dava esempio di calma e serenità. Visto un suo reparto fortemente impegnato dal nemico attaccante, accorreva sul posto della lotta e con l'esempio del suo ardimento, contribuiva al felice esito dell'azione. Esempio di capacità di comando e di valore. — Acab Seat-Adi Malich, 29 febbraio 1936-XIV.

Di Marco Luigi Dante di Giovanni e di Maria Cecchini, da Fossa (Aquila), maggiore di S. M., comando del II corpo d'armata. — Ufficiale di S. M. addetto ad un comando di corpo d'armata, incaricato, durante la battaglia, del recapito di importanti ordini ad una divisione in combattimento, affrontava a colpi di moschetto, in compagnia di un sciumbasci che gli serviva da interprete, un gruppo di nemici che tentava sbarrargli la via, e lo fugava uccidendone tre, catturando due fucili e portando poi brillantemente a compimento la propria missione — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Fanelli Giuseppe di Francesco e di Nicoletta Palombella, da Giovinazzo (Bari), 1° capitano di complemento, comando brigata « Sila ». — Volontario di guerra in A. O., nella conquista di ardue posizioni nemiche e nella difesa agli insistenti contrattacchi del nemico, con inesausto ardore e con sereno sprezzo del pericolo si prodigava infaticabilmente alla buona riuscita delle azioni che dovettero superare difficili momenti di lotta e piegare la serrata resistenza del nemico. — Dansà - Adi Colò, 12-16 febbraio 1936-XIV.

Ferraris di Celle padre Luigi di Federico e di Vassallo di Castiglione Felicita, da Torino, tenente di complemento dell'83° regg. fanteria. — Cappellano di un reggimento impegnato in un aspro

combattimento durante parecchie ore, prodigava tutto se stesso nell'ultima assistenza ai morenti ed ai feriti gravi, incurante del fuoco e del ferro nemico che mieteva vittime intorno a lui. Nella notte e nei giorni seguenti perdurando la battaglia, continuò nel suo pietoso servizio con la stessa imperturbabile calma. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV - Mai Mesael, 3 marzo 1936-XIV.

Galligani Camillo di Stefano e di Bertini Filomena, da Volterra (Pisa), camicia nera 135ª legione CC. NN. (alla memoria). — Durante un'azione contro nemici annidati in caverne, combattendo tra i primi, colpito da un proiettile nemico, lasciava la vita sul campo. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Gasparetti Giacomo fu Francesco e di fu Zambella Angela, da Palazzolo sull'Oglio (Bergamo), camicia nera 114ª legione CC. NN. (alla memoria). — Facente parte di pattuglia avanzata, durante l'esplorazione fra i primi seguiva il comandante del plotone nell'assalto e cadeva eroicamente fulminato dal fuoco nemico con sulle labbra « A Noi! ». — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Gherardi Luigi di Guido, da Montechiarugolo (Parma), 1° tenente fanteria Quartier Generale 5ª divisione CC. NN. « 1° febbraio ». — Assunto a sua domanda il comando di una banda indigena, impiegata dopo pochi giorni con compito di esplorazione e sicurezza sul davanti di colonna operante in terreno insidioso, conduceva i suoi uomini al fuoco contro gruppi nemici di retroguardia, distinguendosi per intelligente esecuzione di ordini, per coraggio personale e sprezzo del pericolo. Sereno e calmo anche nei momenti più difficili, pronto sempre ad ogni ardimentosa impresa, animato da grande sentimento del dovere, fu di esempio ai militari nazionali ed indigeni, rendendo servizi utili per le colonne marcianti al nemico. Particolarmente si affermò nello scontro di Az Nebrid dove costrinse un forte nucleo nemico a ritirarsi per l'azione audacemente condotta dalla banda da lui comandata. — Adì Abò - Scirè, 25 febbraio-6 marzo 1936-XIV - Az Nebrid, 2 marzo 1936-XIV.

Giorgio Antonio fu Giovanni e fu Emilia Caniglia, da Teano (Napoli), 1° seniore, 6ª divisione CC. NN. « Tevere ». — Capo di S. M. di una colonna operante in difficili condizioni di terreno e di mezzi si prodigava nella preparazione e nello svolgimento dell'azione. In successivi combattimenti, nelle zone più battute dal fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo provvedeva personalmente a trasmettere ai reparti impegnati gli ordini del comandante contribuendo efficacemente al brillante successo delle operazioni. — Ciclo operativo 16 aprile-8 maggio 1936-XIV - Segag Dagamedò, Farso, Golaschi, Harrar.

Guerrini Giulio di Luigi e di Bontempi Giulia, da Marrone (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. (alla memoria). — Preso a breve distanza da intenso fuoco di fucileria nemica, giunto tra i primi sulla posizione avversaria, tenne durante il combattimento un contegno eroico ed encomiabile fino a quando colpito a morte cadde. Alto esempio di sprezzo del pericolo e di virtù militari. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Gugliotta Giuseppe di Salvatore e di Gugliotta Celestina, da Modica (Ragusa), camicia nera 114ª compagnia m. p. (alla memoria). — Nel corso di arduo combattimento, quale addetto al servizio di una mitragliatrice Fiat, si prodigava con coraggio ed abnegazione all'espletamento dei compiti affidatigli finchè una raffica avversaria non gli spegneva la vita. Fu continuo esempio di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Koenig Alfredo fu Francesco, da Merano, sottotenente medico di complemento 225° regg. fanteria. — Ufficiale medico di un battaglione di secondo scaglione, durante il fatto d'arme del giorno 2 marzo 1936, alla notizia che un altro battaglione, impegnato in combattimento, era momentaneamente privo del posto di medicazione, lasciava il proprio reparto, che non era ancora interamente in azione, e, spontaneamente, dando esempio di calma perfetta e di profondo senso di attaccamento al dovere, si portava in una zona più esposta al nemico di quella nella quale era il proprio reparto, e, improvvisando in un buca di granata un posto di medicazione, prestava, infaticabile, la sua opera a beneficio del reparto impegnato. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Maccagno Ercole di Domenico e di Cipollina Luigia, da Pozzolo Formigara (Alessandria), camicia nera 114ª legione CC. NN. (alla memoria). — Preso a breve distanza da intenso fuoco di fucileria nemica, giunto tra i primi sulla posizione avversaria, tenne durante il combattimento un contegno eroico ed encomiabile, fino a quando colpito a morte cadde. Alto esempio di sprezzo del pericolo e di virtù militari. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Martini Giovanni di Antonio e di Emma Ugolini, da Udine, 1° seniore divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Aiutante di campo di una divisione CC. NN., si metteva alla testa di una compagnia guidandola nella fase iniziale di un deciso attacco. Nella stessa giornata ed in combattimenti successivi, partecipava ad alcuni contrattacchi, esempio a tutti di ardimento e di alto senso del dovere. — Acab Saat, 29 febbraio 1936 e 2-3 marzo 1936-XIV.

Mattiazzo Carlo di Giuseppe e di Stocco Giuseppina, da Castello di Godego (Treviso), carabiniere 312ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante un aspro combattimento, insieme ad un camerata, volontariamente accompagnava una colonna munizioni sulla linea di fuoco attraversando una zona occupata dal nemico. Il giorno successivo si offriva di portare il gagliardetto divisionale rimanendo a cavallo calmo e sereno, incurante del pericolo, in terreno scoperto, anche quando l'avversario concentrò il fuoco sul comando, guidato dalla presenza del vessillo. — Uork Amba, Debrà Amba, Abbi Addi, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Meacci Virgilio di Angelo e di Biagiotti Ines, da Acquaviva di Montepulciano (Siena), camicia nera 135ª legione CC. NN. (alla memoria). — Durante un'azione contro nemici annidati in caverna, combattendo tra i primi, colpito da un proiettile nemico, lasciava la vita sul campo. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Moscuzza Enrico di Salvatore e di Messina Paola, da Palazzolo Acreide (Siracusa), capo squadra 135ª legione CC. NN. (alla memoria). — Durante un'azione contro nemici annidati in caverna, combattendo tra i primi, colpito da proiettile nemico lasciava la vita sul campo. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Normando Amerigo di Celestino e di Zito Rosalia, da Acquaviva delle Fonti (Bari), sottotenente di complemento 225° regg. fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri conteneva con perizia e bravura forti contrattacchi nemici. Avvertito un tentativo di aggiramento, contrattaccava vigorosamente alla baionetta, ricacciando l'avversario, ed infliggendogli perdite. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Parenti Guido di Faustino e fu Parenti Carolina, da Brescia, seniore M.V.S.N. 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Ufficiale di collegamento fra il comando della divisione e una colonna di battaglioni in momenti assai critici per la violenza degli attacchi nemici, offrivasi spontaneamente di coadiuvare il comandante della colonna stessa per la organizzazione della difesa, assumendo il comando di un settore della linea. Dirigeva con intelligenza, calma e sprezzo del pericolo, i lavori di difesa, incitando i difensori con serene parole e con l'esempio. — Uork Amba (Tembien), 27 febbraio 1936-XIV.

Patrizi Costantino, capitano di complemento di fanteria, addetto al comando 27ª brigata fanteria « Sila ». — Per sventare l'azione di avvolgimento di forti nuclei nemici contro le truppe del 1° scaglione avanzante, rincuorando alcuni elementi radunati in fretta e schierati per fronteggiare il momento critico, si mutava in combattente di prima linea e cadeva ferito con l'arma in pugno e serene parole sulle labbra. — Dansà - Adi Colò, 12-15 febbraio 1936-XIV.

Pavesi Paolo di Pietro e di Manenti Maria, da Castelnuovo d'Adda (Lodi), camicia nera 114ª compagnia m.p. (alla memoria). — Nel corso di arduo combattimento, quale addetto al servizio di una mitragliatrice Fiat, si prodigava con coraggio ed abnegazione nello espletamento dei compiti affidatigli, finchè una raffica avversaria non gli spegneva la vita. Fu continuo esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pinciara Danilo di Vittorio e di Bonafini Ermenegilda, da Milano, sergente del 3° reggimento granatieri. — Sotto intenso fuoco avversario si slanciava alla testa della propria squadra, contro una posizione fortemente presidiata dal nemico. Ferito, continuava a combattere sino a quando il proprio reparto raggiungeva la posizione. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Riccio Gennaro fu Domenico e di Apicella Teresa, da Bovalino (Reggio Calabria), seniore in s.p.e. M.V.S.N. — Comandante di un battaglione incaricato di svolgere una azione offensiva in terreno difficile ove l'aviazione aveva accertata la presenza di un migliaio di armati, eseguiva l'incarico con prontezza e decisione, sconfiggendo le forze avversarie, infliggendo loro gravi perdite e catturando prigionieri. Esempio costante ai suoi dipendenti di sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. — Scirè, 29 febbraio-4 marzo 1936-XIV.

Salomone Riccardo fu Vincenzo, maggiore in s.p.e. 14° reggimento fanteria. — In un combattimento di incontro, spintosi nella linea più avanzata del proprio battaglione, per rendersi conto della situazione, ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice, rimaneva sul posto sino a quando le disposizioni date per l'attacco non ebbero inizio di esecuzione. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Silvetti Francesco di Silvio e di Amici Mercedes, da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno), sottotenente di complemento 225° reggimento fanteria. — In aspro combattimento dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, percorrendo ripetute volte zone battute per assumere informazioni e notificarle al comando del reggimento. Partecipava volontariamente all'attacco di una caverna ove erasi annidato un

gruppo nemico, concorrendo, con rischio personale, alla distruzione del gruppo avversario. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Starace Luigi di Achille e di Ines Massari, da Gallipoli (Lecce), tenente di complemento 3° regg. bersaglieri. — Dava brillante prova di energia, fermezza, sprezzo del pericolo, di sentimento del dovere attraversando a più riprese vaste zone di terreno intensamente battute dalla fucileria nemica, per trasmettere importanti ed urgenti ordini del comando di reggimento ad un reparto impegnato su un'ala dello schieramento, che minacciava di essere aggirato. — Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Targetti Mario di Guido e di Savina Nocentini, da Firenze, camicia nera 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio ». — Volontariamente accompagnava una pattuglia incaricata di snidare il nemico sistemato in caverne. Visto cadere sulla posizione avversaria un compagno prima, ed un ufficiale poi, si slanciava generosamente in loro soccorso. Ferito a sua volta era costretto a desistere dal nobile intento. Esempio di spirito cameratesco e di sprezzo del pericolo. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Tazzoli Silvio fu Enrico e di Dina Bondiale, da Mantova, seniore 263ª legione CC. NN. — Ricoverato in un ospedale da campo per malattia ed in attesa di intervento operativo, all'annuncio dell'azione, accorreva al suo reparto e partecipava col suo battaglione a numerosi combattimenti, durante i quali con ardimento, entusiasmo, bravura tecnica e con l'esempio, anche in episodi personali di azioni ardite trascinava i suoi dipendenti alla lotta ed alla vittoria. — Acab Saat, 29 febbraio 1936-XIV.

Tecchio Vincenzo fu Vincenzo e di Teresa Braco, da Napoli, capitano di fanteria di complemento del comando della divisione « Gran Sasso ». — Combattente della grande guerra, animatore ed organizzatore nella vita civile, volontario per l'A. O., in cinque mesi di campagna ha sollecitato ed ottenuto incarichi delicati che lo portassero a contatto con il nemico e li ha assolti sempre con intelligenza e grande coraggio. In due combattimenti vittoriosi, nell'assolvere felicemente importanti compiti affidatigli, dette costantemente prova di calma, coraggio, sprezzo del pericolo, sì da essere per tutti magnifico esempio di intelligente valore. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV. - Battaglia dello Scirè, 1-2 marzo 1936-XIV.

Teglia Elvino di Plinio e di Giacchini Amelia, da Borgo a Buggiano (Pistoia), granatiere del 3° regg. granatieri Sardegna. — Porta mitragliatrice, ferito gravemente, non abbandonava l'arma per non diminuire il rendimento di fuoco e si allontanava solamente quando un compagno era in grado di sostituirlo. Esempio di fermezza d'animo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Testaguzza Ottorino di Paolo e di Menconi Fidelma, da Spoleto (Perugia), vice brigadiere CC. RR. 312ª sezione da montagna. — Durante aspro combattimento, si distingueva per abnegazione e sacrificio dandone costante buon esempio, fra un nucleo di militari incaricati di trasportare munizioni ad un reparto avanzato, che ne aveva fatta urgente richiesta, rimanendo per cinque ore esposto al fuoco nemico fino ad ultimato rifornimento. Successivamente partecipava volontariamente con un nucleo di carabinieri all'attacco di un'importantissima posizione nemica, e dimostrando sprezzo del pericolo ed ardimento si manteneva sempre tra i primi contribuendo validamente alla conquista dell'obiettivo, da cui l'avversario veniva cacciato dopo aver subito gravi perdite. — Uork Amba, Debrà Amba (Tembien), 27-28 febbraio 1936-XIV.

Verger Amedeo fu Giovanni e di Persichini Irene, da Frosinone, seniore milizia forestale. — Già distintosi per ardimento in precedenti combattimenti conduceva di notte, con perizia di comandante, tra difficoltà di terreno e l'insidia del nemico, per ben 170 km. l'avanguardia di una colonna autocarrata. Con essa si spingeva su importante centro liberandolo audacemente da residuo di retroguardie nemiche, dando così modo all'intera colonna di procedere sicura alla occupazione di esso. — Giggiga, 6 maggio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE

Aliata Carlo fu Antonio e di Fraviga Maria, da Lesa (Novara), seniore 114ª legione CC. NN. — Aiutante maggiore in 1ª di una colonna d'attacco per la conquista di aspra posizione montana tenuta fortemente dal nemico, assolveva i suoi compiti con intelligenza e valore, portandosi più volte in zone assai battute, per coordinare l'azione dei reparti che, per le asperità del terreno, risultarono molto frazionati. — Uork Amba (Tembien), 27 febbraio 1936-XIV.

Andracco Giovanni di Battista e di Broccardi Angela, da Cravonica (Imperia), vice brigadiere CC. RR., 312ª sezione CC. RR. — Durante aspro combattimento era di esempio ad un nucleo di militari incaricati di trasportare munizioni ad un reparto avanzato. Successivamente partecipava volontariamente, con un drappello CC. RR. all'attacco di una posizione nemica dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Uork Amba - Debra Amba (Tembien), 27-28 febbraio 1936-XIV.

Ardini Luigi fu Giulio e di Pomella Antonietta, da Sansevero (Foggia), maresciallo 225° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone mitraglieri in posizione battuta dal tiro nemico e facile alle infiltrazioni, con molto sangue freddo, riusciva con due sole mitragliatrici rimastegli in efficienza a tenere a bada il nemico per tutta la durata dell'azione. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Baggi Giorgio di Francesco e di Aggazzotti Margherita, da Modena, seniore medico sezione di sanità, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante di sezione di sanità, in duro combattimento, assicurava il funzionamento del servizio dando prova di capacità e di alto senso del dovere, prodigandosi nella cura e nello sgombero di numerosi feriti. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Barberini Alberto di Armando e di fu Ceccarelli Emma, da Roma, sergente 3° reggimento granatieri Sardegna. — Accortosi che un gruppo di nemici tentava di impadronirsi del fucile e della cassetta di munizioni di un granatiere caduto, si lanciava in avanti per raccoglierli. Fatto segno a fuoco avversario, non desisteva dal suo proposito e riusciva a sottrarre al nemico l'arma e le munizioni. In una intera giornata di combattimento era costante esempio ai propri dipendenti. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Barbieri Ugo di Ercole e di Zannini Carolina, da Padova, seniore 180ª legione CC. NN — Aiutante maggiore di legione percorreva terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, per recapitare ordini e coordinare l'azione. — Debrà Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Bordignon Eduardo di Pietro e fu Clotilde Pink, da Padova, 1° capitano di complemento di fanteria, addetto comando divisione fanteria « Gran Sasso I ». — Valorosissimo combattente della grande guerra, volontario per l'A. O. si prodigava incessantemente in ogni occasione con calma, serenità e sprezzo del pericolo per assolvere tutti i compiti che gli venivano affidati. — Africa Orientale, 1936-XIV.

Bruni Silvio di Carlo e di Parodi Margherita, da Erba (Como), vice brigadiere CC. RR., 302ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante aspro combattimento volontariamente partecipava con un drappello di CC. RR. all'attacco di forte posizione nemica dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Debra Amba (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Cargnelutti Federico fu Antonio e di Teresa Cecconi, da Gradisca d'Isonzo (Gorizia), capitano in s.p.e., divisione fanteria « Gran Sasso I ». — Combattente calmo, deciso ed intelligente, addetto ad un comando di divisione, dopo aver portato a termine la missione affidatagli, coadiuvava di persona il comandante di un reggimento nel condurre un contrattacco. Il suo intervento riuscì efficace ed utile al ristabilimento della situazione nel tratto di fronte attaccato. — Selaclacà, 1-2 marzo 1936-XIV.

Carreas Giovanni fu Antonio e di Ghiani Maria, da Mogoro (Cagliari), appuntato di terra del battaglione speciale « E » della R. G. F. — Capo di una pattuglia operante, attaccato da forze superiori resisteva lungamente sul posto reagendo col fuoco fino al giungere dei rinforzi, coi quali ricacciava il forte nucleo avversario, che lasciava sul campo morti e prigionieri. — Debuk, 3 marzo 1936-XIV.

Caruso Domenico di Luigi e di Vetere Carolina, da Altilia (Cosenza), maggiore 19° reggimento fanteria, aiutante di campo della brigata « Sila ». — Aiutante di campo di brigata, in ardui combattimenti per la conquista e difesa di posizioni montane, con infaticabile attività nella ricerca di notizie, nel recapito di ordini e nella sorveglianza dei tratti di fronte, rendeva preziosi servizi, dimostrando brillanti qualità militari. — Dansà-Adi Colò, 12-15 febbraio 1936-XIV.

Castellani Giuseppe fu Agostino e fu Straviati Maria, da Bettola, camicia nera 116ª legione CC. NN. — Sorpreso il plotone in movimento da vicinissimo e ben nutrito e preciso fuoco, reagiva prontamente con slancio arditissimo, e incurante dell'offesa nemica, si lanciava, combattendo allo scoperto, a snidare i nemici appostati che cadevano sul posto fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Castellani Luigi fu Agostino e fu Straviati Maria, da Bettola, camicia nera 116ª legione CC. NN. — Sorpreso il plotone in movimento da vicinissimo e ben nutrito e preciso fuoco, reagiva prontamente con slancio arditissimo, e incurante dell'offesa nemica, si lanciava combattendo allo scoperto, a snidare i nemici appostati che cadevano sul posto fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Cecconi Evaristo di Ciro e di Mazzoni Felicina, da Prato (Firenze), tenente colonnello, comandante del 2° gruppo cannoni, 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Comandante del gruppo cannoni della divisione, seppe in più giorni di aspro combattimento ottenere dalle dipendenti batterie, in tutti i settori della lotta, risultati deci-

sivi ai fini del successo. Circondate le posizioni dal nemico, fu animatore della difesa, dando esempio di coraggio e di alte virtù militari. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Cellai Silvano di Giulio e di Benoldi Rina, da Firenze, camicia nera 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio ». — Durante un'azione, combattendo tra i primi, rimasto ferito, rifiutava di abbandonare la linea di fuoco. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Chiappa Giuseppe fu Eugenio e di Bertani Maria, da Casorezzo (Milano), maresciallo capo CC. RR. 302ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante aspro combattimento volontariamente partecipava con un drappello di CC. RR. all'attacco di forte posizione nemica dando esempio di ardimento e sprezzo al pericolo. — Debra Amba (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Cinti Rodolfo di Fortunato e di Rosa Castellani, da Costacciaro (Perugia), camicia nera 192ª legione CC. NN. « F. Ferruccio ». — Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Cinti Agostino fu Camillo e fu Salvatori Luisa, da Porano (Terni) tenente colonnello 84º reggimento fanteria. — Ufficiale superiore capace, coraggioso ed animato da nobilissima fede, nelle azioni del 29 febbraio e del 2 marzo, con spirito di sacrificio e con sprezzo del pericolo, seppe ottenere dai dipendenti reparti un magnifico rendimento. — Selaclacà, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Cornacchi Silvio fu Ferruccio e di Tonelli Silvia, da Bologna, allievo s. brigadiere terra battaglione speciale « E » della R. G. F. — Comandante di pattuglia in esplorazione, conduceva con slancio ed ardimento i propri uomini che, in due successivi scontri, riuscivano ad avere ragione di forti nuclei nemici alcuni dei quali venivano catturati ed altri uccisi. — Debuk, 3 marzo 1936-XIV.

Corradi Ermanno fu Severino e di Achilli Dorina, da Zavattarella (Pavia), vice capo squadra 116ª legione CC. NN. — Sorpreso il plotone in movimento da vicinissimo e ben nutrito e preciso fuoco nemico, incuorando con la parola e con l'arditissimo esempio i propri uomini, si lanciava combattendo allo scoperto a snidare i nemici appostati che cadevano sul posto fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili, 20 gennaio 1936-XIV.

Costa Luigi di Francesco e di Palma Regina, da Montegrotto Terme (Padova), granatiere 3º regg. granatieri Sardegna. — Adibito alla costruzione di una postazione per mitragliatrici, sebbene sottoposto al tiro nemico, non desisteva dal suo compito. Ferito rifiutava ogni aiuto, portandosi da solo al posto di medicazione. — Addi Abbi, 27-28-29 febbraio 1936-XIV.

Del Bianco Emilio di Americo e di Bertossi Luigia, da Castion di Strada (Udine), camicia nera scelta 116ª legione CC. NN. — Sorpreso il plotone in movimento, vicinissimo, da ben nutrito e preciso fuoco reagiva prontamente con slancio arditissimo, e incurante dell'offesa nemica, si slanciava, combattendo allo scoperto a snidare i nemici appostati che cadevano sul posto fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Della Mura Vincenzo fu Paolo e fu Concetta Gardio, da Palo del Colle (Bari), colonnello comandante del 20º regg. fanteria. — Comandante valoroso e sereno, conduceva con decisa avanzata il suo reggimento al combattimento, vincendo ostacoli di nemico e di terreno e collaborando anche con la sua personale energica azione ai successi della divisione. — Addi Colò, 15 febbraio 1936-XIV.

Dell'Erba Onofrio di Bernardino e di Concettina Pace, da Castellana (Bari), tenente in s.p.e. 225º regg fanteria. — Ufficiale addetto ai collegamenti, percorreva, sprezzante del pericolo, più volte la linea avanzata sotto intenso fuoco nemico. Alla testa di un nucleo del comando di battaglione partecipava con ardimento ad un contrattacco. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

De Marinis Aurelio fu Alfonso e fu Mariannina Frigenti, da S. Valentino (Salerno), maggiore medico in s.p.e 2ª sezione sanità divisione di fanteria « Gran Sasso ». — Comandante di una sezione di sanità al seguito di una colonna operante, durante una giornata di combattimento, organizzava con perizia il sollecito sgombero dei caduti e l'opera di soccorso ai feriti. Profilatosi un tentativo di aggiramento, con iniziativa raccoglieva i soldati di sanità ed i conducenti di altri reparti, impartendo ordini per una efficace difesa. — Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV.

Del Rio Torquato di Pietro e di Bertalini Luigia, da Montecchio, camicia nera 135ª legione CC. NN. — Durante un'azione contro nemico in caverna fu sempre tra i primi. Uccideva in singoli episodi tre avversari. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

D'Eramo Domenico di Giuseppe e di Elisa Magi, da Ortona a Mare (Aquila), brigadiere terra del battaglione speciale « E » della R. G. F. — Comandante di una pattuglia in esplorazione, dando prova di ardimento, eliminava un forte nucleo di avversari uccidendone alcuni, facendone prigionieri due e costringendo gli altri alla fuga. — Debuk, 3 marzo 1936-XIV.

De Rubertis Alfredo di Roberto e fu Amalia Rosa, da Casapulla (Napoli), tenente in s. p. e., 225º regg. fanteria. — Incaricato durante aspra lotta dal comandante di reggimento di delicati incarichi di ricognizioni ed informazioni, li adempiva con capacità e coraggio, prodigandosi con instancabile attività. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Faggioni Gino fu Carlo e fu Daneri Elisa, da Carrara, seniore 1º battaglione CC. NN. Eritreo. — Comandante di battaglione camicie nere, lo guidava all'attacco di aspra posizione occupata da nemico in forza. Sempre presente laddove le vicende del combattimento maggiormente lo richiedevano, organizzava la resistenza contro i contrassalti nemici, quindi guidava i suoi ad un contrattacco decisivo che volgeva in fuga il nemico, dopo aspra lotta. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Faina Claudio fu Eugenio, da Orvieto (Terni), maggiore addetto al comando genio divisione Sabaudia. — Senatore del Regno, volontario in A. O. otteneva di essere assegnato a reparti di prima linea. Durante la marcia su Addis Abeba (nonostante la sua età avanzata) gareggiava con i giovani in ardimentose ricognizioni. Esempio mirabile di tenacia e volontà fascista. — Africa Orientale, 3 aprile-5 maggio 1936-XIV.

Falconi Folco di Galeazzo e fu Castrucci Maddalena, da Grosseto, tenente in s.p e., 225º regg. fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione coadiuvava efficacemente il suo comandante, percorrendo più volte, sotto il tiro nemico, la zona avanzata, prodigandosi nell'incitare i reparti alla lotta. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Frau Paolo di Gavino e di Pauleschi Margherita, da Villanuova Monteleone (Sassari), camicia nera della 135ª legione CC. NN. — Per il coraggio, lo slancio e lo sprezzo del pericolo dimostrati in combattimento. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Germani Giuseppe di Germano e di Nardi Giovanna, da Massa Fermana (Trieste), sottotenente di complemento, 225º reggimento fanteria. — Comandante di un plotone esploratori, eseguiva con somma arditezza il suo compito, passando attraverso nuclei nemici che tentavano di separarlo dal battaglione, riuscendo a sventare tale manovra e ad impedire che la colonna in marcia fosse assalita di sorpresa. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Gugliotto Bruno di Giuseppe e di Chiodi Maria, da Rho (Milano), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Sorpreso il plotone in movimento, da vicinissimo, e ben nutrito e preciso fuoco, reagiva prontamente con slancio arditissimo e, incurante dell'offesa nemica, si lanciava, combattendo allo scoperto, a snidare i nemici appostati che cadevano sul posto fucilati a bruciapelo. — Piana del Mai Tzili (Tembien), 20 gennaio 1936-XIV.

Lantini Furio di Giuseppe e di De Medici Rosa, da Voghera (Pavia), capo squadra 114ª legione CC. NN. — Nel corso di arduo combattimento, quale sottufficiale addetto al comando di legione, si prodigava nel coadiuvare a tutti i servizi facenti capo al comando, recandosi due volte sulla linea del fuoco attraverso passaggi obbligati e battuti da fucileria nemica. Durante tutta la durata dell'azione dimostrava calma, serenità, alto senso del dovere e coraggiosa iniziativa. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Longo Raimondo fu Guglielmo e fu Oberto Margherita, da Issiglio (Ivrea), seniore 180ª legione CC. NN — Comandante di battaglione, dirigeva, in ogni contingenza, durante quattro giorni di combattimento, l'azione dei propri reparti dimostrando attività e sprezzo del pericolo. — Passo Aurieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Longo Raimondo fu Guglielmo e fu Oberto Margherita, da Issiglio (Ivrea), seniore 180ª legione CC. NN. — Comandante di battaglione, conduceva personalmente una compagnia alla occupazione di una importante posizione dando notevole contributo per la riuscita dell'operazione e dimostrando belle doti di comandante e di valore personale. — Debrà Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Maggi Marcello di Giovanni e fu Slanzi Maria, da Brescia, camicia nera 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Attendente porta ordini di un ufficiale di collegamento si univa agli alpini che combattevano per respingere attacchi nemici, trascinando, con esemplare calma e sprezzo del pericolo, i camerati più giovani. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-VIX.

Manfrone Mario fu Emilio e di Giuseppina Grillo, da Genova, tenente colonnello 2º raggruppamento artiglieria mobile misto. — Comandante di un raggruppamento di artiglieria marciante con l'avanguardia di una divisione, attaccata sul fianco dal nemico, con calma e sangue freddo, sotto le raffiche nemiche, organizzava il combattimento con pochi elementi a sua disposizione, riuscendo a ricacciare il nemico. — Selaclacà, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Mansoldo Guido fu Alessandro e di Zamboni Amelia, da Arcole (Verona), maggiore in s.p.e., comando divisione «Sila 1ª». — Addetto ad un comando di divisione, durante la giornata per la presa della Amba Aradam, dava prova di illuminata serenità e di ardimentosa fermezza, nei numerosi servizi di ricognizione, a lui affidati dal comando sulle posizioni avanzate. Nella giornata del 15, inviato a constatare l'andamento del combattimento in un punto particolarmente sensibile della fronte di battaglia, assolveva il suo compito con energia e coraggio, concorrendo all'azione decisiva della giornata. — Dansa, Amba Aradam, 10-16 febbraio 1936-XIV.

Mantelli Giovanni fu Samuele e di Antonietta Ciampa, da Catanzaro, maggiore 16° regg. fanteria. — Aiutante maggiore di reggimento, già distintosi in un precedente combattimento, in un momento critico della lotta, conduceva, in posizione avanzata e sotto il fuoco nemico, la compagnia comando reggimentale ed una compagnia mitraglieri, dando esempio di slancio ed ardimento. — Costone Dansà - Costone Cosenza, 12-15 febbraio 1936-XIV.

Maraccani Alfredo di Luigi e di Elisabetta Salvetti, da Gavardo (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Nel corso di arduo combattimento, con ardimento non comune, seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione e raggiungeva l'obbiettivo sotto il fuoco avversario intenso. Preso di mira da tiro persistente di fucili mitragliatori, rimaneva al proprio posto per tutta la giornata e con ben aggiustato tiro batteva le truppe avversarie che si lanciavano sulle nostre posizioni sottostanti. Dava così prova di grande calma e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Marenco Silvio fu Giuseppe e fu Giuseppina Benedetto, da Torino, tenente colonnello aiutante di campo della XXIX brigata «Peloritana». — Con vero sprezzo del pericolo e con ardita temerità accorreva al comando della colonna attraverso la linea di combattimento fortemente battuta dal tiro nemico e con esemplare condotta e coraggio eseguiva una ricognizione in terreno insidioso e sotto le raffiche delle mitragliatrici e della fucileria nemica. — Elo Salei, 14 e 15 gennaio 1936-XIV.

Marinetti Emilio fu Enrico e fu Amalia Grilli, da Alessandria d'Egitto, seniore 2ª divisione CC. NN. «28 Ottobre». — Seniore addetto al comando divisionale, con alto senso del dovere e passione recava in due giorni di aspro combattimento il contributo della sua attività. Espressione di volontarismo guerriero è stato, in ogni istante della battaglia, esempio di calma sotto il fuoco nemico. — Uork Amba - Debrà Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Marini Arturo di Giacomo e di Leonardi Anna, da Stroncone (Terni), camicia nera 135ª legione CC. NN. — Si distingueva in combattimento per ardimento e sprezzo del pericolo. Slanciatosi, tra i primi, all'attacco di nuclei nemici sistemati in caverne, rimaneva ferito. — Valle del Torrente Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Masieri Carlo fu Giovanni e di Lavaselli Giuseppina, da Rivanazzano (Pavia), brigadiere CC. RR. 302ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante aspro combattimento volontariamente partecipava con un drappello di CC. RR. all'attacco di forte posizione nemica dando esempio di ardimento e sprezzo al pericolo. — Debra Amba (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Matteotti Giovanni di Matteo e di Rosa Cergni, da Treviso Bresciano (Brescia), camicia nera scelta 114ª legione CC. NN. — Nel corso di arduo combattimento, con ardimento non comune, seguiva il proprio ufficiale nella difficile scalata di un roccione e raggiungeva l'obiettivo sotto il fuoco avversario intenso. Preso di mira da tiro persistente di fucili mitragliatori, rimaneva al proprio posto per tutta la giornata e con ben aggiustato tiro batteva le truppe avversarie che si lanciavano sulle nostre linee sottostanti. Dava così prova di grande calma e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Mauro Fortunato fu Gennaro e di Maria Concetta Pata, da Rombiolo (Catanzaro), tenente colonnello 16° reggimento fanteria. — Comandante di un battaglione fucilieri, in due successive azioni, impegnava i suoi reparti tempestivamente e con prontezza d'intuito, contribuendo a sventare una minaccia sul fianco della colonna. Sotto il fuoco nemico, dava esempio a tutti di coraggio e di animo saldo. — Costone Dansà - Costone Cosenza, 12-15 febbraio 1936-XIV.

Mazza Giacomo di Mazza Giuseppina, da Milano, camicia nera 114ª legione, 115° battaglione Brescia. — Venuto a conoscenza durante aspro combattimento che dovevasi recapitare un importante ordine in una zona fortemente battuta dalla fucileria nemica; nonostante sapesse che due camerati erano caduti nel tentativo di eseguire l'ordine avuto, si offriva spontaneamente riuscendo ad assolvere l'incarico. — Uork Amba (Tembien), 27 febbraio 1936-XIV.

Melfi Vincenzo di Egidio e di Rosa Armia, da S. Chirico Raparo (Potenza), camicia nera 252ª legione CC. NN. (alla memoria). — Porta munizioni di reparto mitragliere, animato da elevato senso del dovere, occultava le sue condizioni fisiche fortemente menomate per partecipare ad un'ardita azione offensiva. Indebolito dal lungo percorso e spossato dal peso della cassetta munizioni, con generoso tenace sforzo di volontà, perseverava nel suo difficile compito seguendo il proprio reparto per due giornate di dura e aspra marcia. Raggiunta finalmente la meta lieto del dovere serenamente compiuto, esalava l'ultimo respiro. Luminoso esempio di costanza di propositi e di elevato spirito di sacrificio. — Gulà Gulé, 6 dicembre 1935-XIV.

Melzani Pietro di Giovanni e di Cappello Margherita, da Anfo (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Assaltò con bombe a mano un terrazzo, coadiuvando validamente all'occupazione dell'obiettivo. Continuò poi per l'intera giornata il rifornimento munizioni, attraversando instancabilmente e con sprezzo del pericolo i passaggi obbligati continuamente battuti da mitragliatrici avversarie. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Mercanti Vincenzo fu Pietro e fu Maria Bonomi, da Calcinate (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Nel corso di un arduo combattimento, caduto il port'arma mitragliere, raccoglieva l'arma e si inerpicava sul terreno assegnato, sotto intenso fuoco avversario. Per l'intera giornata continuò il servizio di porta ordini dimostrando coraggio e fermezza. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Merga Pietro di Pietro e di Gobba Domenica, da Garzeno (Como), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Chiedeva di partecipare all'occupazione di importante posizione nemica, superando difficili ostacoli e sotto fuoco nemico raggiungeva la meta, dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Mestrallet Adolfo di Ernesto e di Clara Bieri, da Susa (Torino), sottotenente di complemento, 225° reggimento fanteria. — Ufficiale ai rifornimenti, prodigavasi, instancabile, in combattimento. Caduto il comandante d'un plotone fucilieri, lo sostituiva con capacità e bravura fino al termine dell'azione. — Sciaciacà, 2 marzo 1936-XIV.

Mona Mario di Augusto e fu Maria Agostini, da Roma, primo capitano bersaglieri. — Ufficiale di collegamento in un aspro combattimento dava prova di alto sentimento del dovere, di ardimento e sprezzo del pericolo. Per meglio assolvere il compito affidatogli, prendeva parte diretta al combattimento stesso con i reparti avanzati. Si distingueva anche in successiva azione. — Debri-Hotza, 30 gennaio 1936-XIV; Amba Aradam, 11-16 febbraio 1936-XIV.

Montinaro Antonio di Antonio e di Sararino Assunta, da Calimera (Lecce), tenente CC. RR., 312ª sezione CC. RR. da montagna. — Durante violento combattimento guidava col proprio capitano trenta carabinieri all'assalto di una importante posizione nemica, che veniva conquistata schiacciandone l'avversario dopo violenta lotta. Fu di esempio ai dipendenti per ardimento e sprezzo del pericolo. — Debra Amba, 28 febbraio 1936-XIV.

Mucciacciaro Adelchi, da Bella (Potenza), tenente colonnello di artiglieria in s. p. e., 3° gruppo artiglieria 65/17, 3ª divisione CC. NN. «21 Aprile». — Comandante di un gruppo d'artiglieria divisionale, con sprezzo del pericolo, si esponeva più volte al fuoco avversario recandosi nelle prime linee per meglio svolgere ed orientare la sua azione di comando. Col tempestivo ed efficace fuoco delle sue batterie cooperava al vittorioso esito di una battaglia, sconfiggendo masse nemiche superiori in forze, agguerrite e favorite da posizioni dominanti. — Scirè, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Mulas Antonio di Salvatore e di Murru Teresa, da Cagliari, camicia nera 2ª divisione CC. NN. «28 Ottobre». — Durante aspro combattimento si univa di iniziativa ad un drappello di carabinieri incaricato di attaccare una importante posizione, conquistata dopo violenta lotta, dimostrando slancio e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Necchi Angelo di Luigi e di Maddalena Fragnelli, da Gravedona (Como), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Chiedeva di partecipare all'occupazione di importante posizione nemica; superando difficili ostacoli e sotto fuoco nemico, raggiungeva la mèta, dando prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Nucci Vitale di Raffaello e di Leonella Nucci, da S. Donnino (Firenze), camicia nera 192ª legione CC. NN. «F. Ferruccio». — Durante un'azione, combattendo tra i primi, rimasto ferito, rifiutava di abbandonare la linea di fuoco. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Oliveti Ferdinando fu Pietro e di Giannina Massari, da Borghi (Forlì), tenente colonnello 19° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione, in tre giorni di azione, in condizioni difficili di terreno, sempre in testa ai suoi reparti, li conduceva alla conquista di importanti posizioni, respingendo poi successivi contrattacchi nemici. — Amba Aradam, 12, 13 e 14 febbraio 1936-XIV.

Pannoni Alfredo fu Emilio e di Banco Maria, da Napoli, tenente in s.p.e. 225° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, attraversando zona assai battuta dal tiro nemico, recavasi personalmente a chiamare un compagnia di rincalzo, e la guidava nel punto ove la mischia più infleriva. Animosamente partecipava ad un contrattacco, dando bell'esempio di sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Panzeri Renzo di Euritmio e di Galbani Rosa, da Villa Vergano (Como), camicia nera 116ª legione CC. NN. — Chiedeva di partecipare all'occupazione di importante posizione nemica; superando difficili ostacoli e sotto fuoco nemico raggiungeva la mèta, dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Pariset Pietro fu Fabio, da Sommo (Pavia), seniore medico comandante la 3ª sezione di sanità - 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Comandante di una sezione di sanità divisionale, durante tre giornate di aspra battaglia, prodigandosi instancabilmente, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo non ostante le numerose e non lievi difficoltà, assicurava il continuo e perfetto funzionamento della sua sezione per la raccolta e lo sgombero dei feriti. — Salaclacà, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Pè Giovanni fu Francesco e di Zanardini Elisa, da Pisogne (Brescia), camicia nera 114ª legione CC. NN. — Durante un intenso combattimento, sprezzante del pericolo, quale vice capo arma, resisteva per una intera giornata sotto un intenso fuoco nemico, fulgido esempio di calma serena e di virtù militari ai suoi compagni. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Peverati Luigi fu Francesco e di Anna Margherita Guasco, da Alessandria, capitano fanteria comando III corpo armata. — Quale ufficiale di collegamento, in due distinti combattimenti, dava prove di alto sentimento del dovere, di ardimento personale e sprezzo del pericolo, portandosi, per meglio assolvere il suo compito più volte in zone intensamente battute dal fuoco nemico. — M. Boera Ogazen (battaglia dell'Endertà), 9-17 febbraio 1936-XIV - Enda Marian Quoran (2ª battaglia del Tembien), 28-29 febbraio 1936-XIV.

Picollo Ezio di Carlo e di Aloisi Vittoria, da Biassono (Milano), capo manipolo 116ª legione CC. NN. — Ufficiale comandante di plotone, con perizia tecnica non comune, con ardimento e calma manovrava perfettamente col suo plotone infliggendo all'avversario numeroso ed agguerrito, forti perdite. Durante il combattimento prolungatosi per 7 ore e mezzo si prodigava sulla linea, esempio di fede, di spirito, di sacrificio, di ardire. — Piana del Mai Tzili, 20 gennaio 1936-XIV.

Pinto Luigi fu Donato e di Bellentani Emma, da Pavia, colonnello comandante 12° reggimento artiglieria. — Comandante di reggimento di artiglieria di divisione di fanteria e comandante l'artiglieria divisionale, durante importanti azioni belliche dava prova di perizia, calma e sprezzo del pericolo, contribuendo così al buon esito delle operazioni. — Endertà, 11 e 16 febbraio 1936-XIV.

Pugliese Matteo fu Giuseppe e fu Maria Luigia Di Gioia, da Cerignola (Foggia), seniore medico - 2ª sezione sanità, 2ª divisione, CC. NN. « 28 Ottobre ». — Dirigente il servizio sanitario di una divisione di CC. NN., in quattro giorni di combattimento, assicurava il funzionamento del servizio prodigandosi di persona perchè i numerosi feriti venissero rapidamente curati e sgombrati. Nell'espletamento del suo compito dava prova di calma ed abnegazione. — Passo Uarieu, 21-24 gennaio 1936-XIV.

Relleva Mario di Nicola, da Aquila, sottotenente complemento 5° reggimento artiglieria alpina. — Comandante di pattuglia O. C. di un gruppo di artiglieria alpina, durante un combattimento, durato una intera giornata, provvedeva con calma esemplare e sicura perizia all'osservazione del tiro, noncurante di esporsi ininterrottamente al fuoco nemico. Esempio ai dipendenti di grande serenità di fronte al pericolo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Riccio Emilio di Gabriele e di Ammirata Falcigno, da Gioia Sannitica (Benevento), granatiere 3° regg. granatieri di Sardegna. — Volontario in azione di pattuglia, disimpegnava il suo compito con ardimento. Incontratosi con elementi avversari, di propria iniziativa, si scagliava loro contro mettendoli in fuga e ferendone uno. — Addi Abbi, 27-28-29 febbraio 1936-XIV.

Riccioli Francesco fu Giovanni, da Vittoria (Ragusa), colonnello comandante 14° regg. fanteria. — In una giornata di combattimenti con perizia e valore guidava il proprio reggimento alla conquista di posizioni tenute saldamente dal nemico, sventandone ripetuti tentativi di aggiramento ed improvvisi contrattacchi notturni. — Passo Af Gagà, 25-26 dicembre 1935-XIV.

Rizzo Goffredo fu Pasquale e di Sorito Carmela, da Castel San Lorenzo (Salerno), sottotenente medico di complemento del 225° reggimento fanteria. — In zona assai battuta, assicurò il funzionamento del posto di medicazione. — Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Rossi Giuseppe fu Angelo e Elena Benedetti, da Viterbo, maggiore del genio, addetto alla 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Ufficiale superiore del genio addetto al comando di G. U. in più giorni di combattimento confermava le sue due doti di organizzatore e di animatore. Sempre presente là dove il bisogno urgeva, seppe con calma e sprezzo del pericolo assicurare in ogni momento della lotta i collegamenti della G. U. contribuendo al successo. — Uork Amba - Debra Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Salvietti Giovanni di Sebastiano e di Cosseddu Maria Antonia, da Nuoro, 1° capitano del IV gruppo carri veloci. — Comandante di squadrone carri veloci, chiedeva di partecipare ad una imminente azione. Durante il combattimento, impossibilitato per la natura del terreno a prendere contatto con un battaglione operante, di iniziativa, pur continuando a proteggere il fianco di una colonna, lanciava arditamente i suoi carri contro il nemico che tentava aggirare i nostri reparti. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Sechi Giacomo fu Raffaele, da Ghilarza (Cagliari), maggiore di fanteria in s.p.e., comando 3ª divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Ufficiale superiore addetto ad un comando di divisione, durante aspri e sanguinosi combattimenti, manteneva il collegamento tra le unità combattenti ed il comando. Spingendosi ripetutamente verso le linee avversarie dava prova di coraggio e di sprezzo del pericolo e forniva al proprio comando utili informazioni e tempestive comunicazioni sull'andamento dei combattimenti e sui movimenti delle forze nemiche. — Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

Serrutini Alfredo di Raffaele e di Emma Faino, da Bergamo, vice capo squadra 192ª legione CC. NN. — Comandante di un nucleo di esploratori, si offriva più volte volontariamente per riconoscere l'esatta ubicazione di centri avversari. Visto cadere ferito un proprio esploratore in terreno scoperto e battuto, si lanciava generosamente in suo aiuto, e riusciva a portarlo al sicuro dietro le nostre linee. Esempio di spirito cameratesco e di sprezzo del pericolo. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Spagnuolo Francesco di Michele e fu Maria Martina, da Brindisi, seniore in s.p.e. M. V. S. N. — Aiutante maggiore in 1ª, dimostrò sempre calma e coraggio. Durante cinque giornate di combattimento, sempre tra i primi, attraversò più volte zone fortemente battute dalla fucileria nemica, contribuendo efficacemente al raggiungimento degli obbiettivi. — Scirè, 29 febbraio-4 marzo 1936-XIV.

Steri Giovanni fu Cosimo e fu Piga Vitalia, da Arbus (Cagliari), aiutante di battaglia del battaglione speciale « E » della R. G. F. — Accorreva con prontezza e decisione, con la sua squadra al fuoco di una pattuglia impegnata da forze superiori nemiche che, ricacciate, lasciavano sul campo numerosi morti e prigionieri. — Debuk, 3 marzo 1936-XIV.

Tempestini Armando di Florindo e di Castelli Annina, da Montecatini Val di Cecina (Pisa), capo squadra 135ª Legione CC. NN. — Comandante di una squadra, la guidava risolutamente all'attacco di un forte nucleo nemico sistemato in caverna. Visto che un avversario tentava di ostacolare col fuoco il movimento del reparto lo uccideva con un colpo di moschetto, rimanendo a sua volta ferito. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di coraggio. — Valle del Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Usuelli Enrico di Eraldo e di Formaggia Giuseppina, da Parma, capo manipolo 116ª legione CC. NN. — Ufficiale comandante di plotone, con perizia tecnica non comune, con ardimento e calma manovrava perfettamente col suo plotone infliggendo all'avversario, numeroso ed agguerrito, forti perdite. Durante il combattimento, prolungatosi per 70 ore e mezzo, si prodigava sulla linea, esempio di fede, di spirito di sacrificio, di ardire. — Piana del Mai Tzili, 20 gennaio 1936-XIV.

Vigliero Remigio di Carlo e fu Vigliero Agostina, da Sale delle Langhe (Cuneo), 1° capitano del comando 2ª divisione CC. NN. « 28 Ottobre ». — Ufficiale dello stato maggiore della divisione e con compiti di S. M., in due giorni di aspro combattimento, con sprezzo del pericolo, fu prodigo di sè per assicurare il perfetto funzionamento degli organi di comando, dimostrandosi integratore capace, calmo ed indefesso dell'azione direttiva del capo di S. M. Tempra di lavoratore silenzioso e modesto, seppe sviluppare un lavoro di coordinamento veramente prezioso ai fini operativi, contribuendo al successo delle nostre armi. — Uorc Amba-Debra Amba, 27-28 febbraio 1936-XIV.

Vigo Raffaele fu Pietro e di Verona Clotilde, da Calsetta (Cagliari), brigadiere CC. RR. 302ª sezione da montagna. — Durante aspro combattimento volontariamente partecipava con un drappello di CC. RR. all'attacco di forte posizione nemica, dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Debra Amba (Tembien), 28 febbraio 1936-XIV.

Zaccone Mario di Rodolfo e fu Massa Margherita, da Torino, colonnello comandante del 19° regg. fanteria. — Comandante di un importante settore difensivo, attaccato da forze superiori, con valida opera personale e con sereno ardimento riuscì ad avere rapidamente ragione dell'avversario che lasciava sul terreno perdite numerose. — Amba Aradam, 13 febbraio 1936-XIV.

(185)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 28 dicembre 1936-XV, n. 2344.

Trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Visto il R. decreto-legge 1° aprile 1935 n. 343, convertito in legge con la legge 3 giugno 1935, n. 1019, sul trattamento al personale statale e degli enti pubblici richiamato alle armi per mobilitazione;

Visto il decreto del Capo del Governo 6 novembre 1935, recante norme per l'esecuzione del medesimo decreto-legge;

Ritenuta l'urgente necessità di estendere agli ufficiali giudiziari, in quanto siano applicabili, le disposizioni del decreto-legge e del decreto del Capo del Governo innanzi citati;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli ufficiali giudiziari, richiamati o trattenuti alle armi posteriormente al 1° gennaio 1935, per esigenze militari di carattere eccezionale, o che, dopo tale data, col consenso del Ministero di grazia e giustizia, abbiano contratto o contraggano, nelle medesime circostanze, arruolamento volontario nelle Forze armate o nella M.V.S.N., è dovuto il trattamento seguente:

Durante i primi due mesi del richiamo, del trattenimento alle armi o dell'arruolamento, di cui al comma precedente, è corrisposto all'ufficiale giudiziario — in aggiunta al trattamento militare per stipendio o paga, supplemento di servizio attivo o sovrapaga, aggiunta di famiglia o indennità di caro-viveri, o indennità militari varie dovutegli in relazione al grado di ufficiale o di sottufficiale o di militare di truppa rivestito — un assegno mensile pari ai quattro quinti dell'indennità supplementare mensile corrispondente al suo grado e alla sua anzianità a termini degli articoli 1 della legge 22 dicembre 1932, n. 1675, 1, ultimo capoverso, e 96 a 99 del testo organico approvato con R. decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, e 5, capoverso, del R. decreto-legge 14 aprile 1934, n. 561, convertito nella legge 14 giugno 1934, n. 1038.

Per il periodo successivo, all'ufficiale giudiziario richiamato, trattenuto alle armi o arruolatosi volontario spetta un assegno mensile pari all'intera indennità supplementare ragguagliata a mese, oltre all'eventuale eccedenza, rispetto a tale assegno, del trattamento militare complessivo per stipendio o paga, supplemento di servizio attivo o sovrapaga e aggiunta di famiglia o indennità di caroviveri, ferma, in ogni caso, la concessione delle indennità fisse od eventuali inerenti al grado militare rivestito.

Art. 2.

L'assegno pari ai quattro quinti dell'indennità supplementare indicato nel primo capoverso dell'articolo precedente e quello pari all'intera indennità supplementare indicato nel secondo capoverso del medesimo articolo, sono a carico dell'Erario se l'ufficiale giudiziario richiamato, trattenuto alle armi o arruolatosi volontario appartiene ad un ufficio cui è addetto un solo ufficiale giudiziario. Se egli invece appartiene ad un ufficio cui sono addetti due o più ufficiali giudiziari, gli assegni medesimi sono a carico degli altri ufficiali giudiziari per la quota dei proventi ed a carico dello Stato per l'eventuale differenza.

Art. 3.

Sono estese agli ufficiali giudiziari, in quanto applicabili e non contrarie al presente decreto, le disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 8 del R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, e quelle del mentovato decreto 6 novembre 1935 del Capo del Governo.

Art. 4.

Il trattamento previsto dagli articoli precedenti è dovuto a ciascun ufficiale giudiziario dalla data del richiamo, del trattenimento alle armi o dell'arruolamento volontario di cui agli articoli medesimi.

Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro per la grazia e giustizia è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1936 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — SOLMI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli:* SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 381, *foglio* 128. — MANCINI.

REGIO DECRETO 26 dicembre 1936-XV, n. 2345.

Istituzione del servizio di assistenza spirituale agli allievi della Scuola tecnica di polizia di Roma.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 2 aprile 1925, n. 383, che istituisce il Corpo degli agenti di P. S.;

Visto il regolamento per il Corpo degli agenti di P. S. approvato con R. decreto in data 30 novembre 1930, n. 1629;

Ritenuta l'opportunità di normalizzare presso la Scuola tecnica di polizia di Roma il servizio dell'assistenza spirituale agli allievi sottufficiali, agli allievi guardie di P. S. ed agli agenti del personale di governo;

Considerato che l'alta direzione di detto servizio debba essere affidata a S. E. l'Ordinario militare per l'Italia;

Visto l'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'interno, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito presso la Scuola tecnica di polizia di Roma, il servizio dell'assistenza spirituale agli allievi sottufficiali, agli allievi guardie di P. S. ed agli agenti del personale di governo, sotto l'alta direzione di S. E. l'Ordinario militare per l'Italia.

Art. 2.

A S. E. l'Ordinario militare per l'Italia per il servizio di assistenza spirituale prestata da cappellani alla sua dipendenza, verrà corrisposto per gli esercizi finanziari 1935-36 e seguenti, un compenso annuo di L. 4000, previa deduzione del 12 % di cui al R. decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, e di altra uguale deduzione ai sensi del R. decreto-legge 14 aprile 1934, n. 561.

Tale compenso verrà imputato all'apposito capitolo di bilancio della spesa del Ministero dell'interno riguardante il funzionamento della Scuola tecnica di polizia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1936 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 381, foglio 141. — MANCINI.

REGIO DECRETO 28 dicembre 1936-XV, n. 2346.
Riconoscimento della Società anonima ferroviaria Val d'Orba quale concessionaria della tramvia Novi-Ovada e della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili, approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, numero 1447;

Visto il decreto Ministeriale 12 dicembre 1880, numero 93366/4934, con il quale il signor Luigi Della Beffa fu autorizzato a costruire ed esercitare la tramvia a vapore da Novi ad Ovada;

Visto il R. decreto 8 maggio 1881, n. CLXVII (serie III), con il quale venne riconosciuta la « Società anonima della tramvia da Novi Ligure ad Ovada » e venne accordata alla Società stessa la costruzione e l'esercizio della tramvia predetta, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al succitato decreto Ministeriale 12 dicembre 1880;

Visto il R. decreto 11 febbraio 1886, n. 3763, con il quale venne approvata la convenzione 4 febbraio 1886 per la concessione alla predetta Società della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo;

Visto l'atto 11 ottobre 1933 a rogito del notar Armando Porta di Capriata d'Orba, n. 4750/1304 di repertorio, registrato a Novi Ligure il 25 stesso ottobre volume 171, n. 314, con il quale la « Società anonima tramvia Novi-Ovada », in liquidazione, fra l'altro, ha ceduto alla Società anonima ferroviaria Val d'Orba, con sede in Genova, la concessione dell'esercizio della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo e della tramvia Novi-Ovada, eccettuato il tratto di metri lineari 1498,82, di detta tramvia corrente in Novi Ligure, ceduto con lo stesso atto 11 ottobre 1933, insieme ai terreni ed ai fabbricati compresi in detto tratto, alla Società « Ilva-Alti forni ed acciaierie d'Italia »;

Visto l'atto 9 dicembre 1933 con il quale la Società Ilva predetta ha dichiarato di concedere alla « Società anonima ferroviaria Val d'Orba » per tutti i bisogni dell'esercizio della tramvia Novi-Ovada e per tutta la durata di concessione di detto esercizio tramviario l'uso dei terreni, fabbricati e binari ad essa ceduti col soprarichiamato atto 11 ottobre 1933;

Visto l'atto 8 maggio 1934 a rogito del notar Giovanni Battista Sciello di Genova, n. 6421/14604 di repertorio, registrato a Genova il 9 maggio 1934, volume 537, n. 10920, con il quale sono state rettificate alcune clausole del citato atto 11 ottobre 1933, relative alla proprietà dei terreni su cui insiste la ferrovia Basaluzzo-Frugarolo;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per le comunicazioni e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società anonima ferroviaria Val d'Orba è riconosciuta, alle condizioni di cui agli atti 11 ottobre 1933 a rogito notaro Armando Porta di Capriata d'Orba ed 8 maggio 1934 a rogito notaro Giovanni Battista Sciello di Genova, concessionaria della tramvia Novi-Ovada e della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo, in luogo della « Società anonima tramvia Novi-Ovada », in liquidazione, alla quale deve ritenersi subentrata in tutti gli obblighi ed i diritti inerenti alle concessioni della tramvia e della ferrovia predette.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1936 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE.

BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 26 gennaio 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 381, foglio 118. — MANCINI.

REGIO DECRETO 28 dicembre 1936-XV, n. 2347.
Modificazione dell'art. 177 del regolamento sul servizio sanitario aeronautico.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 8 ottobre 1925-III, n. 1879, sul servizio sanitario aeronautico, convertito nella legge 3 giugno 1926-IV, n. 760;

Visto il R. decreto 7 agosto 1926-IV, n. 2410, che approva il regolamento sul servizio sanitario aeronautico;

Visto il R. decreto 17 novembre 1932-XI, che approva il regolamento sul servizio sanitario militare territoriale;

Vista la legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'aeronautica, per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'art. 177 del regolamento sul servizio sanitario aeronautico, approvato con il R. decreto 7 ottobre 1926-IV, n. 2410, è sostituito dal seguente:

« Art. 177. — Le licenze di convalescenza al personale militare della Regia aeronautica sono concesse dal Comando di corpo o di distaccamento sulla proposta del direttore d'ospedale del Regio esercito o della Regia marina.

« Per i provvedimenti medico-legali nei confronti dei militari della Regia aeronautica, valgono le norme contemplate nell'art. 153 del regolamento sul servizio sanitario militare territoriale, approvato con il R. decreto 17 novembre 1932 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1936 - Anno XV.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1937 - Anno XV
Atti del Governo, registro 381, foglio 125. — MANCINI.

LEGGE 4 gennaio 1937-XV, n. 34.

Approvazione del Protocollo per riconoscere alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale la competenza di interpretare le Convenzioni dell'Aja di diritto internazionale privato, firmato all'Aja dall'Italia e da altri Stati, e portante la data del 27 marzo 1931.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno al Protocollo per riconoscere alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale la competenza di interpretare le Convenzioni dell'Aja di diritto internazionale privato, Protocollo firmato all'Aja dall'Italia e da altri Stati, e che porta la data del 27 marzo 1931.

Art. 2.

Il Protocollo di cui all'articolo precedente entrerà in vigore alle condizioni e nei termini in esso stabiliti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 gennaio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — SOLMI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

Protocole pour reconnaître à la Cour Permanente de Justice Internationale la compétence d'interpréter les Conventions de La Haye de droit international privé.

Les Etats contractants du présent Protocole, représentés par les soussignés dûment autorisés, reconnaissent la compétence de la Cour Permanente de Justice Internationale, pour connaître de tout différend entre eux concernant l'interprétation des Conventions élaborées par la Conférence de La Haye de Droit International Privé, qu'ils ont ratifiées ou auxquelles ils ont adhéré.

Le différend sera porté devant la Cour par requête présentée par l'Etat le plus diligent.

Le présent Protocole sera ratifié et le premier dépôt de ratifications aura lieu à La Haye, dès que deux Etats signataires seront en mesure de déposer leurs ratifications. Il restera ouvert à la ratification des autres Etats signataires.

Il sera dressé de tout dépôt de ratifications un procès-verbal, dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats contractants.

Le présent Protocole entrera en vigueur pour les Etats qui l'auront ratifié soixante jours après le dépôt de leurs ratifications. Ce terme commencera à courir de cette date même pour les Etats qui auront déposé leurs ratifications plus tard.

Le Protocole sera renouvelé tacitement de cinq ans en cinq ans, sauf dénonciation.

La dénonciation devra être notifiée au moins six mois avant l'expiration du terme visé aux deux alinéas précédents au Gouvernement des Pays-Bas, qui en donnera connaissance à tous les autres Etats contractants. Elle ne produira son effet qu'à l'égard de l'Etat qui l'aura notifiée. Le Protocole restera exécutoire pour les autres Etats contractants.

Le Protocole qui portera la date de ce jour, sera signé en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement des Pays-Bas et dont une copie, certifiée conforme, sera remise par la voie diplomatique à chacun des Etats qui ont été représentés à la Sixième Session de la Conférence de La Haye de Droit International Privé.

Fait à La Haye, le 27 mars 1931.

Pour les *Pays-Bas*: (s) BEELAERTS VAN BLOKLAND — J. DONNER — LODER.

Pour l'*Autriche*: (s) sous réserve de ratification A. DURFEK.

Pour l'*Espagne*: (s) LE COMTE DE PRADÈRE.

Pour la *Belgique*: (s) CH. MASKENS.

Pour le *Danemark*: (s) HARALD SCAVENIUS.

Pour la *Yougoslavie*: (s) BOCHKO CHRISTITCH.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re Imperatore:

Il Ministro per gli affari esteri:
CIANO.

LEGGE 4 gennaio 1937-XV, n. 35.

Istituzione di una Cassa ufficiali della Regia aeronautica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

A datare dal 1° gennaio 1936-XIV, è istituita presso il Ministero dell'aeronautica una « Cassa ufficiali della Regia aeronautica » alla quale è affidato il compito di corrispondere una indennità supplementare agli ufficiali della Regia

aeronautica, oltre quella che è corrisposta loro dall'Opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato.

Alla Cassa ufficiali è conferita personalità giuridica. Essa è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'aeronautica.

Agli effetti tributari si applicano alla Cassa ufficiali le stesse disposizioni vigenti per l'Opera di previdenza.

Art. 2.

La Cassa ufficiali è amministrata da un Consiglio composto di quattro membri nominati dal Ministro per l'aeronautica e di uno nominato dal Ministro per le finanze.

Il controllo sulle operazioni della Cassa ufficiali e sui bilanci è affidato ad un Comitato di tre sindaci, nominati due dal Ministro per l'aeronautica e uno dal Ministro per le finanze.

I membri del Consiglio ed i sindaci durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il servizio di Cassa è affidato alla Direzione generale dei personali civili e degli affari generali (Ufficio cassa).

Tutte le prestazioni per la Cassa ufficiali sono gratuite.

Art. 3.

Sono inscritti d'ufficio alla Cassa ufficiali gli ufficiali della Regia aeronautica in servizio permanente effettivo, durante il tempo in cui permangono in tale posizione.

È fatta eccezione per coloro che entro sei mesi dalla istituzione raggiungono i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente.

Art. 4.

Gli ufficiali della Regia aeronautica inscritti alla Cassa ufficiali sono soggetti ad una ritenuta a favore della medesima dell'uno per cento sullo stipendio lordo di diritto.

Agli ufficiali con stipendio ridotto la ritenuta è operata sullo stipendio lordo ridotto cui hanno diritto.

L'importo delle ritenute è corrisposto alla Cassa ufficiali dal Ministero dell'aeronautica, con le modalità che saranno stabilite in sede di emanazione dal decreto Reale di cui al successivo art. 11.

Art. 5.

I proventi delle ritenute di cui al precedente art. 4 ed ogni altra attività della Cassa ufficiali sono, per la parte eccedente i normali bisogni per il pagamento delle indennità, impiegati subito in acquisto di titoli del debito pubblico o in altri investimenti espressamente autorizzati dal Ministero dell'aeronautica su proposta del Consiglio di amministrazione.

Possono altresì essere impiegati in prestiti, da concedere agli ufficiali della Regia aeronautica inscritti alla Cassa ufficiali, nella misura e con le norme da approvarsi dal Ministro per l'aeronautica su proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali.

Art. 6.

L'indennità supplementare è dovuta agli ufficiali della Regia aeronautica, inscritti da almeno sei anni alla Cassa ufficiali, che cessano dal servizio permanente con diritto a pensione vitalizia.

Essa è riversibile alla vedova e alla prole, nei casi previsti per l'analoga indennità che corrisponde l'Opera di previdenza e secondo le norme che saranno stabilite con decreto del Ministro per l'aeronautica, su proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali.

L'indennità supplementare è pagata agli ufficiali inscritti all'atto del collocamento a riposo dalla posizione in servizio ausiliario, oppure all'atto del collocamento a riposo da qualsiasi altra posizione purchè con diritto a pensione vitalizia; alla vedova o alla prole è pagata all'atto della morte dell'ufficiale.

Art. 7.

L'ammontare dell'indennità supplementare è stabilito provvisoriamente in misura eguale a quella dell'indennità corrisposta dall'Opera di previdenza, ma può essere variata in relazione alle disponibilità risultanti dai bilanci annuali e dagli oneri prevedibili per il futuro.

Le variazioni saranno determinate, su proposta del Consiglio di amministrazione, dal Ministero dell'aeronautica.

Art. 8.

Agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo, l'indennità supplementare è calcolata sull'ultimo stipendio lordo, ridotto di diritto, percepito in tale posizione.

È però consentito, a coloro che all'atto del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo si trovino già inscritti alla Cassa ufficiali di continuare il versamento della ritenuta sull'ultimo stipendio goduto in servizio permanente effettivo, per liquidare l'indennità supplementare su quest'ultimo stipendio.

Il tempo di inscrizione trascorso nelle posizioni di servizio permanente che hanno condotto a riduzione di contributo per effetto di riduzione di stipendio, ad eccezione di quello trascorso in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo, che è computato secondo le disposizioni contenute nei precedenti capoversi, è valutato anche ai fini del diritto all'indennità di cui all'articolo precedente in misura corrispondente all'aliquota dello stipendio ridotto effettivamente percepito: quello trascorso nelle stesse posizioni, compresa l'aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo e la posizione ausiliaria speciale, anteriormente alla inscrizione, non è valutato.

Non è del pari computato il tempo trascorso nelle posizioni e nelle condizioni che importano sospensione dall'intero stipendio.

Art. 9.

Gli ufficiali inscritti alla « Cassa ufficiali » che verranno collocati in ausiliaria o in congedo provvisorio prima del raggiungimento dei sei anni stabiliti per il diritto all'indennità supplementare, possono a domanda rimanere inscritti sino al raggiungimento di detto limite, ma non oltre la data di collocamento a riposo, continuando il versamento di una ritenuta corrispondente all'uno per cento dell'ultimo stipendio lordo di diritto percepito in servizio permanente effettivo.

Art. 10.

Gli ufficiali che verranno collocati a riposo con diritto a pensione vitalizia, prima del raggiungimento dei sei anni di inscrizione, avranno diritto a tanti sesti dell'indennità quanti sono gli anni di inscrizione, calcolando per anno intero le frazioni superiori a sei mesi.

Art. 11.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'aeronautica, di concerto col Ministro per le finanze, saranno stabilite tutte le altre norme e condizioni che siano ritenute necessarie per l'applicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 gennaio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 4 gennaio 1937-XV, n. 36.

Conversione in legge del R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1386, concernente la modificazione del 1° comma dell'art. 219 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931-IX, n. 1175, circa il termine per la riduzione a metà della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1386, concernente la modificazione del 1° comma dell'articolo 219 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931-IX, n. 1175, circa il termine per la riduzione a metà della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 gennaio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 4 gennaio 1937-XV, n. 37.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 settembre 1936-XIV, n. 1829, riguardante la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio, contratti dagli agricoltori di alcuni Comuni della provincia di Foggia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 17 settembre 1936-XIV, n. 1829, riguardante la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio, contratti dagli agricoltori di alcuni Comuni della provincia di Foggia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 gennaio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — SOLMI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 4 gennaio 1937-XV, n. 38.

Conversione in legge del R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1412, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 9 luglio 1936-XIV, n. 1412, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 gennaio 1937 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

REGIO DECRETO 19 dicembre 1936-XV.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale combattenti della tenuta « S. Giacomo » in Agro Pontino.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione 18 novembre 1936-XV, con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che i fondi rustici qui appresso indicati — perchè soggetti ad obblighi di bonifica ed altresì suscettibili di importanti trasformazioni fondiarie — possono essere trasferiti al patrimonio dell'Opera:

Tenuta « S. Giacomo », di circa Ha. 316, sita in territorio del comune di Sezze, di pertinenza, come in catasto, di Pietrosanti Giovanni fu Domenico.

La predetta tenuta confina con le migliarie 47, 48 e 49, con la via Appia, con la proprietà delle sorelle Pietrosanti e con la proprietà dell'Opera nazionale combattenti (già marchesa Ferraioli ed eredi Di Stefano).

È riportata nel vigente catasto del Comune predetto alla partita n. 3461 in testa alla ditta Pietrosanti Giovanni fu Domenico, con i seguenti dati: foglio di mappa 115, mappale 5; foglio di mappa 127, mappali 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24; foglio di mappa 128, mappali 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11/a, 12, 13, 14, per la superficie complessiva di ettari 315.16.70 e con la rendita imponibile di L. 47.806,48; partita 4674 — Catasto urbano — foglio di mappa 128 (mappale 5, fabb. urbani, casale piani 2, vani 9, reddito L. 270);

Veduta l'istanza 3 dicembre 1936-XV dell'Opera anzidetta, intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione culturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, ch'esso sia effettuato;

Veduto il regolamento legislativo sopracitato ed il R. decreto-legge 23 gennaio 1933-XI, n. 15;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tenuta « S. Giacomo » sopradescritta è trasferita in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

È ordinata la immediata occupazione della tenuta stessa da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, che dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di lire 410.000 (quattrocentodiecimila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo, a norma del citato regolamento legislativo.

Il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1936 - Anno XV

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 15 gennaio 1937 - Anno XV
Registro n. 1 Finanze, foglio n. 93. — D'ELIA.

(300)

DECRETO MINISTERIALE 1° febbraio 1937-XV.
Contingente di nitrato di sodio greggio da ammettere in esenzione da diritti di confine fino al 30 giugno 1937-XV.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 29 luglio 1931, n. 982, col quale è stato modificato il regime doganale dei derivati dell'azoto;

Di concerto coi Ministri per le corporazioni e per l'agricoltura e le foreste;

Determina:

Art. 1.

In virtù della facoltà accordata dall'art. 2 del su detto decreto-legge, è consentita, fino al 30 giugno 1937-XV, la importazione in esenzione da diritti di confine di altre tonnellate 20.000 (ventimila) di nitrato di sodio greggio (voce di tariffa 715-b-1).

Art. 2.

Il presente decreto, che entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 1° febbraio 1937 - Anno XV

Il Ministro per le finanze:
DI REVEL.

Il Ministro per le corporazioni:
LANTINI.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste:
ROSSONI.

(307)

DECRETO MINISTERIALE 20 gennaio 1937-XV.
Nomina del sig. Parodi Francesco a rappresentante di agente di cambio presso la Borsa di Genova.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la domanda con la quale il sig. Caffarena Tito fu Luigi, agente di cambio presso la Borsa di Genova, ha chiesto la nomina del sig. Parodi Francesco fu Andrea a proprio rappresentante alle grida, presso la Borsa stessa;

Visto il relativo atto di procura in data 11 dicembre 1936-XV per notaio Bermond dott. Augusto in Genova;

Visti i pareri favorevoli espressi in proposito dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa, dalla Deputazione di Borsa e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio di Genova;

Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1925-III, n. 222, 9 aprile stesso anno, n. 375, e 30 giugno 1932-X, n. 185;

Decreta:

Il signor Parodi Francesco fu Andrea è nominato rappresentante alle grida del signor Caffarena Tito fu Luigi, agente di cambio presso la Borsa di Genova.

Roma, addì 20 gennaio 1937 - Anno XV

Il Ministro: DI REVEL.

(276)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 24

Media dei cambi e dei titoli

del 30 gennaio 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	93,10
Francia (Franco)	88,65
Svizzera (Franco)	434,50
Argentina (Peso carta)	5,75
Austria (Shilling)	3,5555
Belgio (Belga)	3,20
Cecoslovacchia (Corona)	66,30
Danimarca (Corona)	4,1565
Germania (Reichsmark)	7,6336
Jugoslavia (Dinaro)	43,70
Norvegia (Corona)	4,6785
Olanda (Fiorino)	10,405
Polonia (Zloty)	359,05
Svezia (Corona)	4,80
Turchia (Lira turca)	15,103
Ungheria (Pengo) (Prezzo di Clearing)	5,6264
Grecia (Dracma) (Prezzo di Clearing)	16,92
Rendita 3,50 % (1906)	74,25
Id. 3,50 % (1902)	71,30
Id. 3,00 % (Lordo)	55,25
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	73 —
Rendita 5 % (1935)	91,325
Obbligazioni Venezie 3,50 %	88,975
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,725
Id. id. 5 % - Id. 1941	101,70
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,10
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,10
Id. id. 5 % - Id. 1944	97,925

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

N. 25

Media dei cambi e dei titoli

del 1° febbraio 1937-XV.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	93,06
Francia (Franco)	88,55
Svizzera (Franco)	434,50
Argentina (Peso carta)	5,72
Austria (Shilling)	3,5555
Belgio (Belga)	3,205
Cecoslovacchia (Corona)	66,30
Danimarca (Corona)	4,1545
Germania (Reichsmark)	7,6336
Jugoslavia (Dinaro)	43,70
Norvegia (Corona)	4,6765
Olanda (Fiorino)	10,403
Polonia (Zloty)	359,70
Svezia (Corona)	4,798
Turchia (Lira turca)	15,102
Ungheria (Pengo) (Prezzo di Clearing)	5,6264
Grecia (Dracma) (Prezzo di Clearing)	16,92
Rendita 3,50 % (1906)	74,025
Id. 3,50 % (1902)	71,30
Id. 3,00 % (Lordo)	55,25
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	72,35
Rendita 5 % (1935)	91,375
Obbligazioni Venezie 3,50 %	89,075
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	101,875
Id. id. 5 % - Id. 1941	101,80
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	91,30
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	91,30
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,40

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ad accettare un immobile sito in Carpi.

Con decreto del Ministro per l'interno in data 14 gennaio 1937, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è autorizzata ad accettare un appezzamento di terreno per la costruzione in Carpi della Casa della Madre e del Bambino.

(279)

CONCORSI

MINISTERO DELL' AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Concorso per titoli al posto di direttore straordinario presso la Regia stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, recante provvedimenti per le Stazioni sperimentali agrarie;

Visti: la legge 21 agosto 1921, n. 1312, sugli invalidi di guerra; il R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48, a favore del personale ex combattente appartenente alle Amministrazioni dello Stato; la legge 26 luglio 1929, n. 1397, a favore degli orfani di guerra; il R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, convertito nella legge 14 maggio 1936, n. 981, a favore degli orfani e congiunti di caduti per la difesa delle Colonie dell'A.O.; il R. decreto-legge 2 giugno 1936-XIV, n. 1172, a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O.;

Vista la legge 6 giugno 1929, n. 1024, contenente provvedimenti a favore dell'incremento demografico;

Visto il R. decreto-legge 28 novembre 1935, n. 1554, sull'assunzione delle donne nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il decreto di S. E. il Capo del Governo in data 3 ottobre 1936, contenente l'autorizzazione a bandire concorsi per ammissione ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato durante l'anno 1936-37-XV;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, recante provvedimenti a favore degli invalidi per la causa nazionale e degli inscritti ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922;

Vista la proposta del Comitato amministrativo della Regia stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno e sentito il Comitato per la sperimentazione agraria;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto il concorso per titoli al posto di direttore straordinario nel ruolo del personale tecnico superiore delle Regie stazioni sperimentali agrarie (gruppo *A*, grado 7°) di cui alla tabella *B* annessa al R. decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226.

Art. 2.

Il vincitore del concorso sarà preposto alla direzione della Regia stazione sperimentale di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno con la qualifica di direttore straordinario e potrà essere promosso ordinario al termine del terzo anno solare di effettivo ed ininterrotto servizio, in base a giudizio sulla operosità scientifica, reso da una Commissione composta nei modi di cui all'art. 78 del R. decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, di cui alle premesse.

Art. 3.

Le domande, sottoscritte dai concorrenti, in carta da bollo da L. 6, corredate dei documenti di cui appresso, dovranno pervenire alla Divisione del personale e degli affari generali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Non sarà tenuto conto delle domande mancanti di qualcuno dei documenti prescritti o corredate di documenti irregolari o che facessero riferimento a documenti presentati ad altre Amministrazioni; nè di quelle che perverranno al Ministero dopo la data di scadenza del concorso fissata col presente decreto, anche se presentate in tempo utile agli uffici postali o ferroviari. Neppure saranno accettati, dopo tale giorno, nuove pubblicazioni o parti di esse o altri titoli.

Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie potranno presentare entro il prescritto termine, ai fini dell'ammissione al concorso, la sola domanda, con l'obbligo, però, di produrre tutti gli altri documenti richiesti entro i trenta giorni successivi.

Art. 4.

Nella domanda debbono essere indicati con precisione: cognome, nome, paternità ed indirizzo dove il concorrente intende che gli sia fatta ogni comunicazione relativa al concorso.

Alla domanda debbono essere allegati i seguenti documenti:

a) una esposizione in carta libera, in 6 copie, della operosità scientifica, ed eventualmente didattica del candidato;

b) un elenco in carta libera, in 6 copie, dei titoli e delle pubblicazioni presentate;

c) i titoli e le pubblicazioni.

Queste ultime dovranno essere presentate in 5 esemplari. Fra i titoli saranno tenuti in particolare conto quelli che attestino nel concorrente l'attitudine e la preparazione agli studi ed alle ricerche nei campi particolari, dei quali si occupa la predetta Regia stazione sperimentale.

Sono ammessi soltanto lavori stampati; in essun caso saranno accettate bozze di stampa;

d) estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 8;

e) certificato di cittadinanza italiana, su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal podestà del Comune di origine. Sono equiparati ai cittadini italiani, agli effetti del presente concorso, gli italiani non regnicoli o coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;

f) certificato generale del casellario giudiziale, in carta da bollo da L. 12;

g) certificato di regolare condotta morale, civile e politica, su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal podestà del Comune, ove l'aspirante ha il suo domicilio o la sua abituale residenza da almeno un anno, e, in caso di residenza per un tempo minore, altro certificato del podestà o dei podestà delle precedenti residenze;

h) certificato medico, rilasciato su carta da bollo da L. 4, dal medico provinciale o militare, o dall'ufficiale sanitario, dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica.

La firma del medico provinciale dev'essere autenticata dal Prefetto, quello del medico militare dalle superiori autorità militari, e quella dell'ufficiale sanitario dal podestà, la cui firma dev'essere autenticata a sua volta dal Prefetto.

Gli invalidi di guerra, i minorati per la causa nazionale o per la difesa delle colonie dell'A. O., dovranno produrre il certificato dell'autorità sanitaria, di cui all'art. 14, n. 3, del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15.

L'Amministrazione si riserva di sottoporre, eventualmente, i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia;

i) foglio di congedo illimitato, o certificato di esito di leva, o di iscrizione nella lista di leva.

Coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, o che abbiano partecipato, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle colonie dell'A. O. dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, presenteranno, invece, copia dello stato di servizio o del foglio matricolare, annotata delle eventuali benemerenze di guerra; gli ex combattenti nella guerra 1915-1918 presenteranno, inoltre, la dichiarazione integrativa ai sensi della circolare n. 588 del *Giornale militare* ufficiale del 1922.

Coloro, invece, che furono imbarcati su navi mercantili durante la guerra 1915-1918, proveranno tale circostanza mediante esibizione di apposito certificato da rilasciarsi dalle autorità marittime competenti.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'armi avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle colonie dell'A. O., dovranno provare tale loro qualità mediante l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione o mediante uno dei certificati mod. 69 rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra.

Gli orfani dei caduti in guerra o per la causa fascista o dei caduti in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle colonie dell'A. O., o i figli degli invalidi di guerra o dei minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dalla data predetta per la difesa delle colonie dell' A. O., dovranno dimostrare la loro qualità, i primi, mediante certificato su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal competente Comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra, legalizzato dal Prefetto; gli altri, con la esibizione della dichiarazione mod. 69 rilasciata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, al nome del padre del candidato, oppure con un certificato, in carta da bollo da L. 4, del podestà del Comune di residenza, sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche o dello stato civile, legalizzato dal Prefetto;

l) stato di famiglia, su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal podestà del Comune ove l'aspirante ha il proprio domicilio. Tale documento dovrà essere prodotto soltanto dai candidati coniugati, con o senza prole, e dai vedovi con prole;

m) fotografia del candidato con la firma autenticata dal podestà o da un Regio notaio;

n) certificato, su carta da bollo da L. 4, comprovante la iscrizione del candidato al Partito Nazionale Fascista, ai Gruppi universitari fascisti o ai Fasci giovanili o ai femminili. L'iscrizione non è richiesta per i mutilati od invalidi di guerra o per i minorati in dipendenza dei fatti d'arme avveratisi nella difesa delle colonie dell'A. O. dal 16 gennaio 1935.

Per gli inscritti al P. N. F. in epoca posteriore al 28 ottobre 1922, tale certificato deve essere rilasciato dal segretario (o anche dal vice segretario se trattasi di capoluogo di Provincia) del competente Fascio di combattimento e sottoposto al visto del segretario federale o, in sua vece, del vice segretario federale o del segretario federale amministrativo.

Per gli iscritti ai Fasci di combattimento in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve essere rilasciato personalmente dal segretario federale della Provincia e vistato, per ratifica, dal Segretario del P. N. F. o da uno dei Vice segretari, ovvero dal Segretario amministrativo del Partito stesso; dovrà, inoltre, attestare che la iscrizione non subì interruzione.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione, nella iscrizione, dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Il ferito per la causa fascista, a corredo del certificato, dovrà pure produrre il relativo brevetto di ferito.

Gli italiani non regnicoli o i cittadini italiani residenti all'estero dovranno comprovare la loro iscrizione al Partito Nazionale Fascista, mediante certificato, redatto su carta da bollo da L. 4, rilasciato direttamente dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e firmato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci all'estero.

Quando trattisi di iscritti ai Fasci di combattimento da epoca anteriore alla Marcia su Roma, anche il detto certificato dovrà essere sottoposto alla ratifica del Segretario del P.N.F. o di uno dei Vice segretari o del Segretario amministrativo del Partito stesso.

Il certificato d'iscrizione al P. N. F. dei cittadini sammarinesi, residenti nel territorio della Repubblica dovrà essere firmato dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri.

Il certificato di appartenenza al P. N. F. dei cittadini sammarinesi residenti nel Regno, dovrà essere firmato dal Segretario della Federazione che li ha in forza. Anche per i cittadini sammarinesi i certificati attestanti la iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 ai Fasci di combattimento, rilasciato, secondo il caso, dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese o dai segretari federali del Regno, dovranno essere ratificati dal Segretario del P. N. F. o da uno dei Vice segretari o dal Segretario amministrativo del Partito stesso.

Tutti i documenti elencati nel presente articolo, ad eccezione di quelli del P.N.F., P.F.S. e dei Fasci all'estero, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e debitamente legalizzati dalle competenti autorità; quelli di cui alle lettere *e*), *f*), *g*), *h*) dovranno essere di data non anteriore a tre mesi da quella del presente decreto.

Gli aspiranti che siano impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, sono dispensati dal presentare i documenti di cui alle lettere *e*), *f*), *g*), *h*), sono tenuti, però, a presentare copia dello stato di servizio civile, rilasciato dal competente capo ufficio.

La legalizzazione delle firme, da parte del presidente del Tribunale o del Prefetto, non è richiesta per i certificati rilasciati e vidimati dal Governatore di Roma.

Art. 5.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto non motivato ed insindacabile del Ministro per l'agricoltura e le foreste.

Art. 6.

Per lo svolgimento del concorso, oltre alle norme di cui al R. decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, sopra citato, si osserveranno, in quanto applicabili, le norme vigenti per i concorsi a posti di professore nelle Regie università, fatta eccezione dell'esperimento didattico.

Art. 7.

A parità di merito saranno osservate le disposizioni contenute nell'art. 21 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, modificato dall'art. 6 del R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, nella legge 6 giugno 1929, n. 1024, sull'incremento demografico, nell'art. 35 della legge 26 luglio 1929, n. 1397, sugli orfani di guerra.

Restano ferme le disposizioni dell'art. 8 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, a favore degli invalidi di guerra o della causa nazionale, dell'art. 13 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48, a favore degli ex combattenti, le disposizioni a favore degli iscritti ai Fasci di combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922, nell'art. 3 della legge 14 maggio 1936, n. 981, a favore degli orfani o congiunti di caduti per la difesa delle colonie dell'A. O., e dell'articolo unico del R. decreto-legge 2 giugno 1936-XIV, n. 1172, a favore di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 17 dicembre 1936 - Anno XV

Il Ministro: Rossoni.

(258)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.